

## Diario di guerra del caporale Ertola Paolo, di *Ertola* (comune di Rezzoaglio)



di Sandro Sbarbaro



1



2

Trascriviamo il *diario di guerra* del caporale **Ertola Paolo** di Luigi, del villaggio di *Ertola* (Rezzoaglio - GE). *Paolino*, volgo *Paolin*, come veniva chiamato comunemente in famiglia, apparteneva al 3° Reggimento Genio – 18ª Compagnia XIII Corpo d'Armata -Distretto di Genova.

Lo si evince dal libriccino/diario (**1915/18**) fittamente compilato con inchiostro e scritture via-via “diverse”.<sup>3</sup> Il diario in alcuni tratti ricorda *vagamente* la *scrittura* di Hermann Hesse.

Il personaggio *incarnato* da Paolino Ertola si dibatte fra indagini introspettive ed esistenziali, vive talvolta escluso, *estromesso dal mondo* che lo circonda, pur richiamandone continuamente la presenza con la minuziosa descrizione di eventi atmosferici o guerreschi, con la bucolica descrizione di paesaggi: a volte straziati dai *calibri* delle cannonate, altre rianimati dal fremere della vita nei campi. Un *inferno dantesco* attraverso cui, alla sua generazione, è fatto obbligo passare per riuscire nell'impresa del “riscatto finale”.

Ertola Paolo di Luigi e Coari Filomena, classe **1889**, lavorava presso l'**Ufficio Postale di Rezzoaglio**<sup>4</sup>.

Finita la Grande Guerra 15/18, negli anni '30 fu **Podestà di Rezzoaglio**, prima che la carica passasse a Giuseppe Fontana, detto *Pippotto*, autore del libro “*Rezzoaglio e val d'Aveto, cenni storici ed episodi*”.

Alle nipoti raccontava un episodio. Verso la fine della guerra, vennero i partigiani in Rezzoaglio.

In quel tempo Ertola Paolo fu insediato nella carica di Podestà per un breve periodo.

Gli chiesero: “Sei ancora qua?” e lui rispose: “Se sono ancora qua significa che tanto male non l'ho fatto!”

\*\*\*\*\*

Trascriviamo integralmente, per ciò che siamo riusciti a decifrare, il diario:

Ertola Giovanni 82° fanteria 16ª Compagnia – 17ª Divisione, 4ª Armata – Zona di guerra

Coari Maurizio 3°[Art.] Montagna 25ª Batteria – Zona di guerra

Malatesta Andrea .... Fanteria, 11ª Compagnia

Coari Nicola 2° Genio, 3ª Compagnia, 4ª Divisione 2° Corpo d'Armata - Zona di guerra

Ertola Gio Batta 5° Bersaglieri salmerie 24° Battaglione – Zona di guerra

Brignole Umberto - Croce Azzurra Infermeria ....

Ettore Curotto 4ª Compagnia Brescia

Barzizza Umberto – Ospedale militare Umberto 1°, reparto Chirurgia

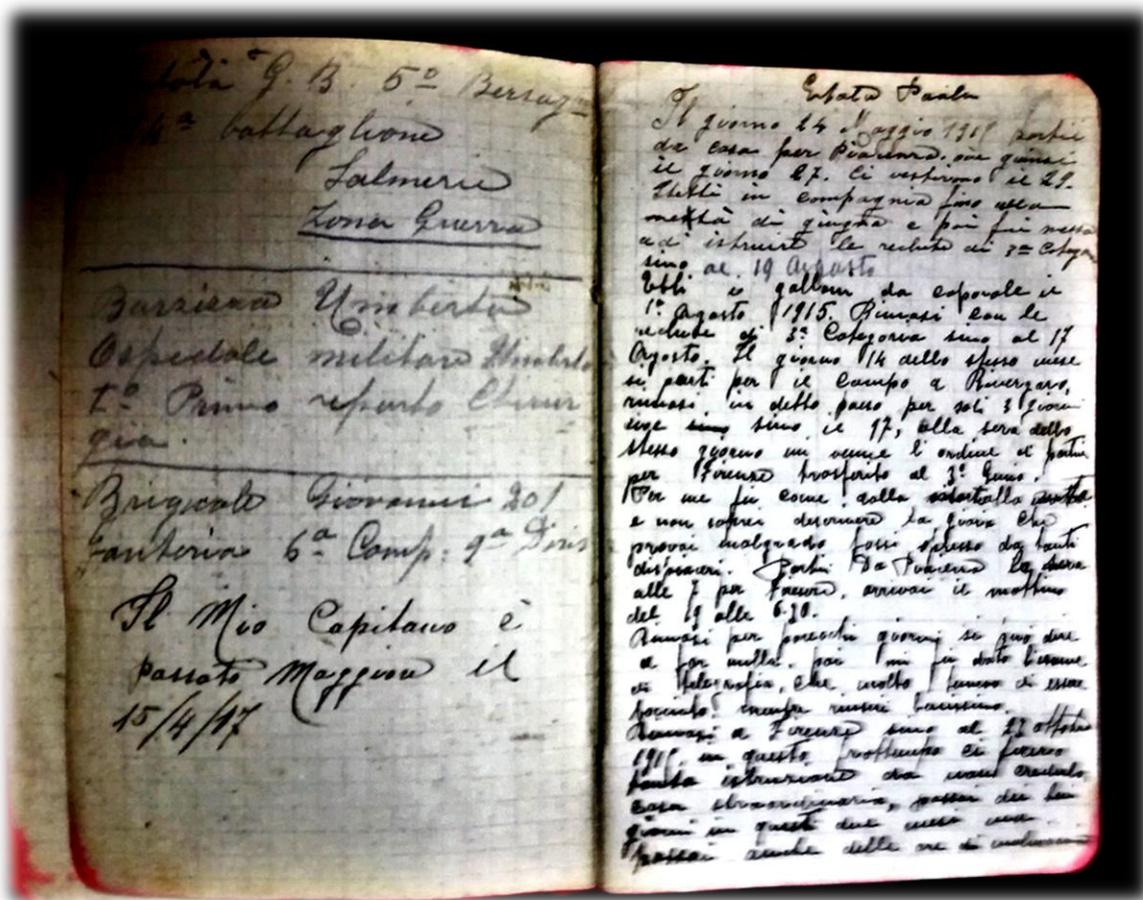
Brignole Giovanni 201 Fanteria, 6ª Compagnia, 9ª Divisione

<sup>1</sup> Immagine tratta da: **Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV -MCMXVIII**

<sup>2</sup> Immagine tratta da [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

<sup>3</sup> Si presume che la compilazione del diario, o meglio il “prendere appunti” a proposito delle giornate trascorse, sia avvenuta in fasi successive. In parte nei momenti di pausa tra un “servizio” e l'altro, o durante le notti insonni al fronte. L'inchiostro e il tipo di scrittura sono spesso “in contrasto”. Il diario, ovviamente, risente dello *stato d'animo* e delle *sollecitazioni* a cui è stato sottoposto lo scrivente durante le varie fasi della guerra, rivissute a volte con *pathos*.

<sup>4</sup> All'Anagrafe del Comune di Rezzoaglio dell'epoca [intorno agli anni '60], risultava: **Ertola Paolo fu Luigi** e di fu Coari Filomena, nato a S. Stefano d'Aveto [all'epoca non era ancora avvenuto il distacco del comune di Rezzoaglio da S. Stefano d'Aveto], Provincia di Genova, il **2-1-1889**, coniugato con **Brignole Augusta Attilia**, in S. Stefano d'Aveto il giorno 17-5-1920. Professione: **ricevitore postale** pensionato. Abitazione Capoluogo N° 30. Pensionato del INPS (Istituto Postelegraf. dal 1/4/1958). Morto in Rezzoaglio il 27/9/**1960**.



Il libriccino/diario del caporale Ertola Paolo [foto di Sandro Sbarbaro]

fu più facile.  
 Il giorno 10 gennaio Aeroplane  
 nuovo lavoro diverso anche  
 in S. Pietro senza però far  
 niente ne meno  
 la notte del giorno 15 felpi  
 mio ricominciò telegrammi in  
 un'occasione la notte di un  
 giorno tornato, fu un colpo  
 tremendo, grasso le 11 di notte  
 quando appresi la triste noti-  
 cia e proprio io stesso tornai  
 nella notte chiusi in camera  
 al mattino mi recai subito  
 dal mio Capitano. Che mi  
 annunciò subito in lingua  
 Parli da Campobasso il 10  
 febbraio, giunsi al casa il  
 mattino del 19. Formai subito  
 di quello stabilizzanti per  
 allora stete la mia nuova  
 ipocritismo unavanti. In casa  
 persona che le lavorai a casa  
 in persona, alla mia famiglia  
 Ma la morte il giorno  
 8 di giugno 1915 - da una  
 casa soppressa morta il 11  
 a cura della stessa casa  
 mio cognato morto come già  
 dissi il 10 febbraio 1915 -  
 Pensate in quali condizioni  
 trova una sorella, i miei

Cari genitori, e i genitori  
 della mia fidanzata,  
 Fatto detto che la mia  
 lavoro 15 giorni di lavoro  
 e di più in tempo passato e  
 nessuno che attribuisca la  
 mia tristezza  
 Ripartii da casa il 5 marzo  
 alle 11. giunsi a Palmanova  
 alle 12 dopo mezzogiorno  
 del giorno 8 marzo. In una  
 mattina per Campobasso and  
 giunsi alle 5 del mattino.  
 Fortunatamente ebbi tutto la  
 giornata che nessuno me ha  
 fatto le scalfate di modo che  
 ho potuto riposarmi.  
 Il giorno 9 si fece lo studio  
 subito da Campobasso a Coriano  
 fu un confuso lavoro, un  
 giorno di lavoro. Ho fatto  
 si ritornai a Campobasso alle  
 10 di sera stavo e lavorai  
 mangiare. Il mattino dopo  
 cioè il 10. si fecero le stuoie  
 nuove, rinvierendo a Coriano  
 operando.  
 Per 4 o 5 giorni si è lavorato  
 di dormire per sera, per mi  
 provare una stanza, per modo  
 di dire, due feste consecutive  
 con sopra un po di paglia.

di e dopo il peggio l'alba del  
 giorno dopo come di solito  
 ha fatto la casa due guardie in  
 del gusto, in quella casa. Qualche  
 giorno dopo in un'occasione a piedi  
 con un mio amico, un'occasione, sono  
 due in quale occasione un mio  
 quel mattino. Solo a prima dormii, qualche  
 ora. Dopo della sera andai a vedere  
 posto in una stanza. Il giorno  
 della notte a la grande stanza  
 dimostrarlo. Con i miei compagni  
 erano manifestati per alcuni  
 taluni indipendenti come io. Come  
 paragono al dollaro, nel 1915 si era  
 so sempre bene, la linea, la sera grande,  
 che, insomma, davanti fra il spazio, in  
 maniera con il mio. Era la notte  
 del ritorno arrivando il bimbone.  
 tutti argui del dolore, sempre quasi  
 come il mio proprio. Di una grande  
 madre, mi stetti spinto, e si riposava  
 con, mi stetti in un'occasione, davanti  
 a la stanza, si parlava e si mostrava  
 si a piedi, che, un'occasione, era  
 se era una che da un'occasione  
 in casa una costolina di una notte,  
 e ancora era in stato di confusione  
 perché non si era logico, difatti, dalla  
 fatti io, quasi stordito a tal punto  
 perché, in realtà, malissimo e quasi  
 in dialtlo italiano. Restammo la

per un quarto d'ora. In quel  
 bene profendo, in presa da una camera  
 loro ricordando, non rimpicci, essere  
 di scendere loro, addolorato, forse per  
 essere a un'occasione, il mio dolore  
 la stanza di fronte a tanto servizio.  
 Fatto, e di, insomma, sicuro per  
 solo un'occasione. Fatto, e fra me dissi,  
 forse qualche anima ancora presa per  
 me, e mi accompagnò, un'occasione  
 un'occasione, di, insomma, pensavo alla  
 mia casa, pensavo che l'anima sua dal  
 cielo mi assista. Le pensieri e Cambi  
 come un'occasione, riempire gli occhi di  
 lacrime, e di, insomma, non parlavo  
 mi stetti in un'occasione, per  
 una ripresi in una casa, di, insomma,  
 da tanto addolorato, e mi sembrava  
 un'occasione, vedere la linea, dopo  
 un'occasione, parole di, insomma, di  
 miei, e pensai tanto senza parlare  
 senza parlare, un'occasione, di, insomma,  
 bambini il combattimento per, insomma,  
 stordito e scendere si fu più, insomma,  
 lavorare un'occasione, e si stette, abba  
 senza un'occasione, la mattina  
 occuparsi tutte le mie, insomma,  
 Il giorno 25 e 26, la lotta si fu  
 per, insomma, e Cambi, e la notte  
 per, insomma, con i splendidi successi.

Altre pagine del libriccino/diario del caporale Ertola Paolo [foto di Sandro Sbarbaro]

Dopo tutti i giorni si andava  
 a pulirsi nell'acqua. Il pouba  
 di arso piano, però ci molterano  
 tutte le notti oscuri un ricovero  
 insomma a Massorina ci pas-  
 sai dei bei giorni, anche  
 came campagui non ne ebbi  
 mai i migliori. Siamo al  
 17 agosto vigilia  
 di grande sventura. Mi si giun-  
 se l'ordine di trasloco, in-  
 un'altra stanza. Col  
 al comando 3.  
 Diffatti il giorno 18 alle  
 4 ore circa, saputo che prima  
 di partire per la nuova sede  
 dove seguire alcuni lavori,  
 mentre finto si stava loro  
 rando in un'area ordinata di  
 partire subito. Pensate, era  
 la un caldo acido per  
 soffocante. Me ne partii  
 Massorina, completamente  
 equipaggiato. La strada non  
 era molto ma, sempre circa  
 5. Chilometri. Si scivola  
 via per dal mattino prestissimo,  
 la voce dei nostri cannoni  
 che già avevano iniziato  
 a battere di barramento.

L'aria era immiserita.  
 Giunsi diffatti a quel comando  
 verso le 11 ore, a quel comando  
 giunsi subito con un  
 modo molto di fretta, che  
 durante il tragitto non mi  
 riuscì provare una goccia d'acqua.  
 subito dovetti andare in  
 per il mio al comando che era  
 destinato in Massorina. Con quel  
 lavoro in continuazione, non  
 mi dava tempo di acciuffarmi  
 il sudore che capricciosamente  
 mi grondava dalla fronte.

L'ebbre non conobbi questo  
 le comunicazioni per  
 seppi come più che bene.  
 anche le comunicazioni  
 ufficiali - Canoli - Calanelli  
 erano continue.

Intanto l'aria continuava  
 su tutto la fronte da sal-  
 mio al mare.  
 Fu orribile quell'aria il  
 corso sembra un fulgore di  
 fuoco spavaldo e di  
 una parte ancora espandono  
 la lotta e, ora più si è  
 tonante risuonava. Fu una  
 bombardamento per otto giorni

annunciato di tener relazione  
 per una signorina fecero  
 la prima parte di lavoro  
 tutto appropinquando degli  
 avvenimenti. In quel tempo  
 tutto sta che dopo aver  
 rifatto diverse cartoline e  
 lettere. Si è decisa di rendere  
 una comandante di compagnia  
 una spiegazione delle compa-  
 gnie. Diffatti mi presento  
 la lettera già copio di che  
 parola rotante fuori di legge  
 da una lettera non ne restò  
 una parola di quanto  
 era. Erano i miei ultimi di-  
 cetti per persuaso che mi  
 era obbligo avero tutto  
 esaurito. Per ciò ritenuto op-  
 portuno fare a meno di  
 tutto. Non mi restò altro  
 che, disastrosi, torridi  
 e così che non mi  
 parlavo e non voglio  
 nulla più sudare.  
 E se ormai equivoche pro-  
 da cosa non fu peggiore  
 come nel mondo, ma il  
 sole ripose a fondo.  
 I giorni passano sempre al  
 solito anzi sempre più noi  
 ora. Sono sempre di mattina  
 ogni tanto una parata

la febbre e sto male  
 per qualche giorno.  
 Il giorno 15 giunsi al mattino  
 alle 4.45 e l'immiserita  
 di sventura nuova. L'urto fu  
 forte che si credeva una caduta  
 forte e vero che fu  
 del 16 si partì per Campido  
 perché scivola. Che il comando  
 dovesse spostarsi su tutta la  
 mentre invece la lotta proseguì  
 altra parte e rintuono però.  
 Che giorno passai con la febbre  
 che non potevo reggermi  
 più che si credeva proprio  
 fare tre chilometri a piedi  
 fuori, dovuto lasciare prendere  
 qualcuno. Se a caso si  
 potesse donati ritirare.  
 Grazie mille al mio coman-  
 dante di compagnia, un pezzo  
 l'avevo 18. Chilometri verso  
 a Carpenedo in Canoli  
 a una nuova nuova per  
 metà e indietro

Altre pagine del libriccino/diario del caporale Ertola Paolo [foto di Sandro Sbarbaro]

\*\*\*\*\*

### Ertola Paolo

Il giorno **24 Maggio 1915** partii da casa per **Piacenza** ove giunsi il **giorno 27**. Ci vestirono il **29**. Stetti in Compagnia fino alla **mettà** (metà) **di giugno** e poi fui messo ad istruire le reclute di 3ª Categoria sino ai **19 Agosto**.

**Ebbi i galloni da caporale il 1° Agosto 1915**. Rimasi con le reclute di 3ª Categoria sino al **17 Agosto**. Il giorno 14 dello stesso mese si partì per il Campo a **Rivergaro**, rimasi in detto paese per soli 3 giorni cioè sino il 17, alla sera dello stesso giorno mi venne l'ordine di partire per **Firenze** trasferito al **3° Genio**. Per me fu come dalla morte alla vita e non saprei descrivere la gioia che provai malgrado fossi oppresso (oppresso) da tanti dispiaceri. Partii da **Piacenza** la sera alle 7 per **Firenze**, arrivai il mattino del **19** alle 6.30. Rimasi per parecchi giorni si può dire a far nulla, poi mi fu dato l'esame di telegrafia, che molto temevo di essere bocciato, mentre riuscii benissimo. Rimasi a **Firenze** sino al **23 ottobre 1915**, in questo frattempo ci fecero tanta istruzione da non crederlo. Cosa straordinaria, passai dei bei giorni in questi due mesi ma passai anche delle ore di malinconia. [p.2]

**Nei giorni dal 20 al 25 ottobre venne un ordine** che si doveva portare **300 telegrafisti** per ignota destinazione.

**Vi furono tanti volontari, e fra i quali io fui fra i primi.**

Si partì la sera del **23/10 -915** e dopo disastroso viaggio in vagoni bestiame si capisce giunsi a **Palmanova** alle ore 2 dopo mezzanotte. Pioveva e faceva freddo, immaginatevi, stanchi dal viaggio, e senza dormire da 3 notti ci portarono a dormire sotto una tettoia all'aperto in **Palmanova**. Si batteva i denti dal freddo, ma si dormiva lo stesso. Al mattino appena giorno si partì per **Strassoldo** (piccolo paesello circa 31 Chilometri oltre il Confine).

Varcammo il Confine alle 1.30 dopo mezzogiorno, giungemmo a **Strassoldo** alle ore 16. Si fermammo in detto paesello sino al **7 novembre**, che al mattino stesso si partì per il fronte. Partimmo al mattino alle 4 da **Strassoldo** alla volta di **Turriaco** ove era .... la nostra Compagnia. Dopo lunga gita di circa 30 Chilometri, per strada fangosa, e sotto la pioggia si giunse a **Turriaco** alle ore 12.30. [p.3]

Passammo l'**Isonzo** alle 11.45 e passando per il **ponte di Pieris** si dovette passare a gruppi di 4 o 5 per volta perché arriva qualche granata austriaca. A **Turriaco** dopo preso alla sbrigata (aver preso sbrigativamente) un po' di rancio partii poi per **Villesse** (Villesse) ove fui comandato in una **stazione telegrafica**. Giunsi a **Villesse (Villesse)** alle 17 circa della stessa giornata, ero stanco che non ne potevo più, non c'era a che dormire, così che mi sdraiai per qualche ora per terra. Si prese servizio alla mezzanotte.

Me l'immaginavo peggio questi posti. Mi fece un po' impressione i primi sibili delle granate, ma poco per volta mi abituai anche a quelli. **Villesse (Villesse)** sarebbe un bel paesello se non fosse stato così spesso bersaglio del fuoco nemico.

**Il giorno 11 di Novembre** gli austriaci tirarono vari colpi su **Ronchi**, il **12** su **Turriaco** e sul **ponte Doppio Zero** uccidendo (uccidendo) un soldato e un maresciallo di fanteria. Sempre in **novembre il giorno 11 e 13** tirarono su **Villesse (Villesse)** tre granate da 305 uccidendo l'ultima un cavallo e ferendone 3, si ebbe un po' di panico ma poi si riebbe la tranquillità nuovamente. [p.4]

**Il giorno 15 sempre novembre** alle ore 12 precise arrivarono qui in paese due granate da 305, si capisce, delle quali di una ne raccolsi (raccolsi) le schegge (schegge) scoppiate a una 50<sup>na</sup> di metri dall'ufficio

nostro, mentre stavo accettando un telegramma rimanendo salvo, perché tutti gli altri telegrafisti scapparono dall'ufficio.

**Il giorno 11 dicembre S.M. venne a visitare l'ospedaletto n° 69.**

**Il giorno 15 dicembre fu ferito il Generale Berardi sul Carso** (Comandante la famosa Brigata Sassari). Fu ferito alle ore 11 del mattino da scheggia di granata e alle ore 15.30 dello stesso giorno spirò, ebbero luogo i funerali il **giorno 16** alle ore 4. Molti generali intervennero alla Cerimonia, **Cadorna**, il **Duca D'Aosta**, Brusati ecc.



**Sua Maestà visita la tomba del generale Berardi**

Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

### **Il giorno di Natale del 1915:**

Giornata d'acqua tutto il giorno che cresceva (accresceva) la malinconia, alla sera si fece un po' di cena, tutti assieme. Alla notte fui di servizio.

Il giorno sentii la messa all'**ospedaletto 69**<sup>5</sup> in mezzo agli ammalati dove andavo spesso. Il giorno **26** cioè il domani di Natale al mattino prestissimo mi trovavo sul letto dell'**Isonzo** per riattivare (riattivare) la linea

<sup>5</sup> **L'ospedaletto n° 69** era probabilmente un Ospedaletto da campo con **50 posti letto**.

Riguardo il funzionamento degli **Ospedaletti da campo**, nella Grande Guerra 15/18, paiono interessanti queste brevi note tratte da: <http://miles.forumcommunity.net/?t=55376553>

«Queste sono le informazioni che conosco:

Posti di medicazione reggimentali, nelle prime linee;

Ambulanze da montagna dalla 3 alla 88;

Sezioni di Sanità, piccole medicazioni e sgombero feriti, numerate dalla 1 alla 89;

**Ospedaletti da 50 letti**, nelle prime retrovie; **numerati da 1 a 199** e da 300 a 334

Ospedali da 100 letti, nelle retrovie; numerati da 001 al 0112 e dal 0121 al 0180

Ospedali da 200 letti, nelle retrovie; numerati da 201 a 250;

Ospedali di Tappa;

[p. 5]

di **S. Pietro** che causa piena del fiume venne asportata travolgendo pali e linea. Fu impossibile riattivarla causa il fiume sempre in piena, e peggio ancora per il continuo grandinare di proiettili nemici che era impossibile rimanere. Mi fece un'impressione indescrivibile pensando che in quei giorni che avrebbero dovuti essere così tranquilli mentre mi trovavo così lontano dalla mia cara famiglia, di fronte a tanto pericolo. Poveri genitori mai più loro se lo immaginavano che io mi trovassi in così critici luoghi, specialmente (specialmente) che io a loro con miei scritti li misi mai in dubbio che io fossi al pericolo, mentre purtroppo mi ci trovavo.

Il **31 Dicembre** fu giorno triste morì nell'**ospedaletto 69** un sottotenente di **Porto Maurizio**, fu sepolto il primo dell'anno.

Povero giovane aveva soli 20 anni. Chiamavasi **Garibaldi Peppino**.



**Peppino Garibaldi di Porto Maurizio**

Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

Il **14 Gennaio 1916** alle ore 14.30 mi recai a **Sagrado**. Passando per **il ponte**, le granate da 305 arrivavano da tutte le parti. Fui vivo per miracolo due mi scoppiarono a non più di 50 metri, ne rimasi impressionato che mai altra volta



**Ponte di Sagrado** – Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

[p. 6]

lo fui tanto.

Il giorno **16 gennaio** aeroplano nemico lasciò<sup>6</sup> diverse bombe su **S. Pietro** senza però far vittime né danni. La notte del giorno **15 febbraio** ricevetti telegramma annunciantemi (annunciatemi) la morte di mio cognato **Tomaso**, fu un colpo tremendo, erano le 11 di notte quando appresi la triste notizia e proprio io stesso ho ricevuto il telegramma. Quella notte non chiusi un occhio, al mattino mi recai subito dal mio capitano che mi mandò subito in licenza.

Partii da **Campolongo** il **16 febbraio**, giunsi a casa il mattino del **19**. Immaginatevi di quale soddisfazione può essere stata la mia licenza, trovandomi mancanti tre care persone che le lasciai a casa in mezzo alla mia famiglia.

Mio zio morto il giorno **8 di Giugno 1915** – La mia cara fidanzata morta il **11 Luglio** dello stesso anno – Mio cognato morto come già dissi il **10 febbraio 1916** –

Pensate in quali condizioni trovai mia sorella, i miei

[p. 7]

cari genitori, e i genitori della mia fidanzata.

Posso dire che la mia licenza furono 15 giorni di lacrime e di più il tempo piovoso e nevicoso (nevoso) che cresceva (*accresceva*) la mia tristezza.

Ripartii da casa il **5 marzo** alle 11, giunsi a **Palmanova** alle ore 12 dopo mezzanotte del giorno **8 marzo**. M'incamminai per **Campolongo** ove giunsi alle 6 del mattino.

Fortunatamente ebbi tutta la giornata che nessuno mi ha rotto le scatole (scatole) di modo che ho potuto riposarmi.

Il **giorno 9** si fece lo stendimento (stesura della linea telefonica/telegrafica) da **Campolongo** a **Cormons**, fu un continuo piovere, immaginate (immaginate) che lavoro, che fango. Si ritornò a **Campolongo** alle 10 di sera stanchi e senza mangiare. Il mattino dopo cioè il **10 [marzo]** si terminò lo stendimento, rimanendo a **Cormons** comandato.

Per 4 o 5 giorni mi è toccato di dormire per terra, poi mi procurai una branda, per modo di dire, due tavole inchiodate con sopra un po' di paglia.

[p. 8]

<sup>6</sup> Durante la stesura del diario, Ertola Paolo usa spesso l'espressione *lasciò*, anziché *lanciò*. L'espressione usata dall'Ertola appare corretta, dato che l'aviazione, durante la prima guerra mondiale (15/18) era agli albori, e, spesso, dai primi aerei le bombe venivano manualmente lasciate cadere sugli obiettivi.

Per circa 15 giorni non potevo abituarmi di nuovo alla vita lasciata per soli 15 giorni. Ho (Oh) **quale tristezza! Quale malinconia! Mi lasciò la licenza.**

Il giorno **24 marzo areoplani** (aeroplani) **nemici** volavano su **Cormons** lasciando varie bombe sul paese, senza però far vittime ne danni.

Il giorno **9(?) marzo** granate da 305 arrivarono su **Cormons** in numero di 50 sulla stazione senza però far danni ne vittime.

Il **23 maggio** i nostri incominciarono a ripiegare sul **Trentino**<sup>7</sup>.

Il **24 maggio** anniversario della nostra guerra fui svegliato d'improvviso (improvviso) a ½ notte. Rimasi molto impressionato, immaginandomi chi sa che cosa mentre mi chiamava al telefono un mio amico ufficiale per darmi ordine di trovarmi al mattino alle 5 al ponte di **Gorizia** per averlo atteso lui.

Il giorno **24 giugno** mi recai a **Campolongo** alla mia Compagnia mi è toccato di farmela tutta a piedi con quel caldo percorrendo per ben 29 km.

Il giorno **17 Luglio** partii da **Cormons** per recarmi a **Brazzano**<sup>8</sup> al Comando d'Artiglieria, per prestare servizio a detto Comando.

Il **giorno 6 agosto** al mattino è **incominciata l'azione sul fronte dell'Isonzo.**

Si entrò in **Gorizia** il giorno **8** facendo parecchie migliaia di prigionieri e prendendo cannoni e mitragliatrici e continuando sempre [ad] avanzare. Si è occupato il **S. Michele** il **Sabotino** e il **Podgora**. Anche dalla parte di **Monfalcone** in questi giorni le nostre truppe avanzano. Contemporaneamente alla caduta di **Gorizia** si ebbe la notizia della presa di *Stajfilao(?)* da parte dei Russi.

Certamente che sta per scoccare l'ora solenne. E **Cecco Beppe**<sup>9</sup> che dirà?

<sup>7</sup> Il **15 maggio 1916** il nemico, preceduto da intenso bombardamento, inizia la sua **offensiva sugli altopiani** [la cosiddetta **Strafexpedition**, o **Spedizione punitiva**, voluta dal **Maresciallo Conrad**].

<sup>8</sup> Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 115-129. (vedi [www.cimeetrincee.it](http://www.cimeetrincee.it)). Estrapolando a pagg. 117-118:

**BRIGATA VENEZIA** (83° e 84° Fanteria)- Sede dei reggimenti in pace: 83° Fanteria, Pistoia. 84° Fanteria, Firenze – Distretti di Reclutamento: Ascoli, Bergamo, Campagna, Catania, Gaeta, Orvieto, Torino, Treviso. –

**ANNO 1917**

Nessun avvenimento notevole fino al 13 agosto, allorché la brigata sostituita in linea, inizia il movimento per trasferirsi nella zona della 2<sup>a</sup> Armata.

Il 28 agosto giunge a **Ravne** e nella notte sul 3 settembre entra in prima linea nel tratto Madoni-Na kobil a immediato contatto del caposaldo nemico di q. 800 (est di Na Kobil) passando alla dipendenza della 53<sup>a</sup> divisione in sostituzione della brigata Teramo (241° e 242°) impegnata nella battaglia sin dall'inizio e già duramente provata.

**È in pieno svolgimento la 11<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo**, nella quale la 53<sup>a</sup> divisione ha portato, attraverso non lievi difficoltà ed aspri combattimenti, la nostra linea dal **Vodice** al margine nord occidentale dell'altopiano di **Ternova**: la brigata concorre alle operazioni resistendo, dal 4 al 5 settembre, a violenti contrattacchi tentati dal nemico per ricacciare i nostri che lo premono tenacemente da vicino sulle posizioni di q. 800.

[...] La sera del 30 settembre la brigata riceve il cambio e si trasferisce nella zona fra Bate e Ravne e quindi a Ca' delle Vallade, ove attende ad esercitazioni varie.

Per azioni sull'altopiano della **Bainsizza** le bandiere dei reggimenti vennero decorate della medaglia d'argento al valor militare.

In seguito alla situazione creatasi sulla fronte Giulia [**Episodio di Caporetto**], la brigata, il **26 ottobre**, richiamata in linea si schiera a q. 383 (**Plava**) per proteggere il ripiegamento delle truppe del II° Corpo d'Armata; sull'imbrunire del 27, assolto tale compito, ripassa l'**Isonzo**, quindi per **S. Giorgio di Brazzano** giunge ai ponti sull'Indrio, che fa saltare nelle prime ore del 29. [...]».

<sup>9</sup> Così veniva nominato dalle truppe italiane al fronte **l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria**.



### Stazione telegrafica sul Carso – S. Michele – Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

La lotta continua accanita e molto favorevole, il **giorno 12** [agosto] si è occupato **Doberdò**, Oppacchiasella e altre posizioni importanti del **Carso**.

Il giorno **20 agosto 1916** piove, giorno triste, il mattino mi recai a sentir messa, rimasi triste per tutta la giornata, pensando a tante care rimembranze ormai fuggite.

[p. 9]

Giorno **29 Agosto 1916**. Ricevei l'ordine di rientrare in Compagnia da **Brazzano**. Partii il **30**.

Giunto in Compagnia rimasi fino al **4 settembre** e poi fui mandato a **Firenze** per servizio da dove ritornai il **9 dello stesso mese**. Il viaggio fu disastroso e ne rimasi stanco.

Il **14 sempre di settembre** si fece uno stendimento sotto il tiro nemico e pioggia dirotta, il **15** altro stendimento dalla **Buca Sassari** a **Doberdò**.

[p. 10]

Meglio non parlarne del pericolo che si è corso in questi due giorni. Il **16** poi fui Comandato a **Cerni**.... a una stazione. Si era in una buca come tanti sarraceni (saraceni). Fischiarono fucilate e cannonate, granate e shrapnels<sup>10</sup>. Cosa da non immaginarsi (immaginarsi). Dormivo allo scoperto sotto a una pietra che non si poteva alzare la testa per non essere presi da qualche fucilata, che continuamente fischiarono.

[p. 11]

Il giorno **20 settembre** venne ucciso da granata nemica il **Maggiore Bignotti** ferendo diversi altri soldati e ufficiali a pochi metri dalla nostra buca ove si dormiva. Giorno orribile, da ogni parte arrivano granate e fucileria e piove dirottamente.

La sera del **22 sempre settembre forte contrattacco da parte del nemico** che fu spaventevole, venne respinto dai nostri e si mantenne la

[p. 12]

posizione. La sera del giorno dopo fu ritentato, venne respinto nuovamente con rilevanti perdite da parte del nemico.

Il giorno **24/9/1916**. Sono sempre alla **buca Milano**.

Riuscii a farmi una baracca tanto almeno da poter dormire al coperto, che da 10 giorni dormivo in mezzo a due rocce (rocce) sulla nuda terra umida che ogni giorno continuava a piovere.

Il giorno **26 sempre settembre e il 27** furono giorni abbastanza

<sup>10</sup> Lo **shrapnel** era un "tipo di proiettile per artiglieria costituito da un involucro sferico di ghisa contenente una carica di polvere nera e numerose pallette di piombo che, per mezzo di una rudimentale spoletta a miccia esplodeva lungo la traiettoria, lanciando le palle all'intorno" vedi [www.treccani.it/enciclopedia/shrapnel/](http://www.treccani.it/enciclopedia/shrapnel/)

[p. 13]

tristi per tante cose, sia prima cosa che non è arrivato il rancio, si è saltato il pasto tutti due giorni, si scese a **Doberdò** ma nemmeno colà si è potuto trovare da mangiare, oltre il mangiare è mancato pure da bere. Malgrado a tutto ciò non lamentarmi mai, ho sempre la bella speranza che presto tutto debba finire e ritornare ai tempi di una volta (per modo di dire) Ma purtroppo quelli ormai sono passati e solo restano le care rimembranze che a pensarci sarebbe da impazzire.

Siamo al **1° ottobre** giornata piovosa tristezza assoluta. Già si sente pure il freddo che punge.

Ho ricevuto lettera da casa annunciantemi **la partenza di mio fratello** col giorno **26 settembre**. Poverino anche per lui purtroppo è giunta la sua ora. Venne assegnato agli **alpini**. Speriamo possa essere fortunato anche lui.

Il giorno **10 ottobre fu ripresa l'azione sulla fronte di tutta l'Armata**.

Fu occupata completamente la quota 208. Oltrepassandola per circa un Chilometro.

Io sempre nella **buca Milano**. **Nessuno si può immaginare il bombardamento di quei 5 giorni**, cioè **dal 10 al 15**.

[p. 14]

Ho passato dei pessimi momenti specialmente incominciando dal **giorno 22 [ottobre]** che scoprirono le batterie poste qui vicino alla dolina e incominciarono a tirare con calibri piccoli e continuarono tutti i giorni. Si passarono dei momenti di panico.

Oltre al pericolo si stava male pure per il freddo che non si poteva scacciarlo e non lasciava dormire alla notte.

Il giorno **24 ottobre fu una giornata triste, piovosa e fredda**. Incominciarono subito al mattino a tirare proprio sull'argine della buca, continuarono per tutta la giornata, fortunatamente furono tutti corti di pochi metri però.

Il giorno **27/10** sempre fu poi un giorno memorabile (memorabile) incominciarono al mattino subito a sparare, fino alle 13.45 nessun colpo riuscì a colpire in pieno la dolina, a tale ora una granata da 75 improvvisamente è piombata sulla **baracca del Generale**. Fortuna volle che lui non c'era, ma rimasero bensì feriti due poveri artiglieri che stavano in quella baracca mettendo a posto la stufa. Erano in tre, a uno le venne asportata la mano destra, e l'altro fu ferito gravemente alla testa, il terzo fu un vero miracolo rimanere

[p. 15]

illeso però ne uscì instupidito.

In quel momento io dormivo perché ero stato di servizio alla notte.

La mia baracca era soltanto divisa da una semplice parete da quella ove scoppiò la granata. Mi svegliai stordito e ne uscii fuori sbalordito e ancora non ero precisato dove fosse scoppiata la granata.

Coraggio anche questa l'abbiamo scappata.

**Il giorno 30 [ottobre]** poi al mattino presto scesi a **Doberdò** per farmi visitare alla sezione sanità perché non stavo troppo bene. .... quando furono verso le dieci incominciarono la solita storia. Dovetti trattenermi in una buca per un paio di ore perché era impossibile poter ritornare. Grossi calibri continuavano arrivare sulla strada che disgraziatamente dovevo percorrere. Finalmente poi verso mezzo giorno mi feci spirito e ritornai. Fu una fortuna. Sembrava una cosa strana, non sparavano più un colpo fino alla sera verso alle 16.

**Sono 45 giorni suonati che trovami in questa buca** e va stando sempre peggio un giorno più dell'altro, perché il tiro vile del nemico

[p. 16]

si fa sempre più intenso e molto più preciso. Il mio Capitano mi aveva promesso che negli ultimi del mese mi dava il cambio. Sono in attesa, stiamo a vedere.

**Il giorno due, giorno dei morti**, continua l'azione incominciata il **giorno 1° [novembre]**. Continuano pure arrivare granate qui in vicinanza della buca. Le linee continuamente interrotte. Verso le 14 una linea importantissima non funziona e il guardafilo non riesce a trovare il guasto.

Esco io con un altro guardafilo per assicurarmi dell'inconveniente. Giunti che fummo a un certo punto si stava per provare la linea, improvvisamente giunse una granata da 75 alla distanza sui quattro o cinque metri da noi, non so davvero come fu a non rimanere ferito nessuno. Si gettammo a terra, rimanendo coperti di sassi e terra.

Continuavano a sparare sempre per la stessa direzione una quindicina di colpi, gli riuscì ad aggiustare la linea lo stesso ma dirò la verità fu un affare serio.

Continua l'orribile bombardamento fino al **giorno 4**.

[p. 17]

Il giorno **10 novembre** mi recai a **Turriaco** per farmi un po' di pulizia.

Il giorno e la notte avanti era piovuto dirottamente. Il mattino del **10** però sembrava bel tempo. Partii facendomi tutto si lungo tratto a piedi, passando per **Ronchi**. Arrivato alle prime case di **Turriaco** incomincio a trovare le strade completamente allagate.

**Turriaco** era innondato (inondato) completamente tanto è vero che per arrivare nel magazzino ho dovuto levarmi le scarpe.

Rimasi a **Turriaco** sino verso le quattro e poi me ne ripartii per la **buca Milano** ove arrivai verso le 18.30.

Il **giorno 14 notte aeroplano nemico** ha lanciato una quindicina di bombe su **Doberdò**. Anche qui attorno alla nostra buca ne è caduta ciascuna. Verso le quattro del mattino io ero di servizio e ne rimasi al mio posto vicino agli apparati senza impressionarmi affatto.

Pure sulla stazione di **Redipuglia** ne ha gettato quale una nella stessa volta.

Il giorno **20 novembre**, giorno di pioggia. Alle ore 16 di sera il nemico ha iniziato un intenso .....

[p. 18]

Pronte aprirono il fuoco [le nostre batterie] contemporaneamente alle loro e li costrinsero a tacere dopo circa un ora di accanito bombardamento. Sembrava il finimondo non si riusciva a capire che succedeva fra i nostri colpi in partenza e i loro in arrivo.

Fortunatamente la nostra buca non fu colpita malgrado si trovava fra l'incrocio del fuoco loro e nostro.

---

Il giorno **21 Novembre 1916** è piovuto tutta la giornata.

**Tiri di artiglieria nemica** continuavano nel solito modo, più intensi su **Doberdò** facendo qualche vittima. **Alla sera sempre del 21 moriva il vecchio vegliardo di Francesco Giuseppe**. Noi si apprese la notizia la mattina.

---

Il giorno **22 sempre di Novembre areoplani nemici** per vendicarsi, forse per rappresaglia continuarono le loro solite incursioni aeree. Incominciarono subito al mattino. Alle 14 circa dopo mezzogiorno lasciavano una bomba alla distanza di 200 metri circa dalla dolina provocando un gran panico. Dallo spostamento d'aria si spezzarono tutti i vetri delle baracche. Fortunatamente

[p.19]

nessuno fu ferito. Insomma (Insomma) questo posto diventa molto e sempre più critico un giorno dell'altro. **Sono due mesi e dieci giorni che trovami in questa buca**, ne scampai tante passate e speriamo che si possa scampare anche le future. Coraggio sempre e fiducia.

Oggi **26 dello stesso giorno** è una bellissima giornata solo disturbata da fastidioso vento e abbastanza freddo..... giornata un po' tranquilla **gli austriaci sparano poco**, pregheranno forse per l'animaccia di **Cecco Beppe**. Sono le 15 speriamo che duri la callura (calura?), non è però ancora notte.

Il **giorno 28** intenso bombardamento nemico su **Doberdò**. Ben 200 granate da 152 e 105 furono lanciate su **Doberdò** provocando un incendio nel magazzino (magazzino) genio arrecando (arrecando) non lievi danni. Le vittime fu un morto solo con cinque feriti.



**Rovine di Doberdò sul Carso** – Cartolina Postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

**Giorno 30 Novembre**, giorno terribile, grande attività di artiglieria su **Doberdò** e da ogni parte. Verso le ore 19 una granata da 105 è arrivata qui in dolina forando la baracca degli ufficiali. È scoppiata sulla porta della gabina (cabina) telefonica. Eravamo dentro in quattro e se

[p. 20]

disgraziatamente era a destra di cinquanta centimetri eravamo morti tutti e quattro. Fu un momento tragico a quante cose mi ha fatto pensare e [se] ci ripenso mi pare impossibile essere rimasti illesi. Anche questa è una delle tante giornate immemorabili (memorabili) di questa angustiata vita che non si sa quando potrà finire.

**Il giorno 3 [dicembre] una nostra squadriglia di 12 areoplani** in pieno giorno eseguiva un'escursione su tutta la fronte del **Carso bombardando diversi paesi**. Alla sera dello stesso giorno per rappresaglia **squadriglia nemica di apparecchi** eseguì volo sulla nostra Zona di operazioni lasciando ben una **quarantina di bombe** su **Doberdò** e nei dintorni fortunatamente solo una quindicina ebbero effetto e le altre non esplosero.

**Passarono tutti otto sopra la nostra buca era di notte e non si vedevano**. Sembravano sempre fermi sopra di noi. Le nostre batterie continuavano a farle fuoco, era una pioggia di bossoli da ogni parte. Fu un momento terribile e si aspettava senz'altro che anche sopra noi lasciassero senz'altro qualche bomba, fortunatamente passarono senza molestarci.

Pensare il rumore che producevano sopra di noi non più di duecento metri e senza poterli vedere. Sembrava l'universo, un uragano pareva si scatenasse [e] il cielo dovesse cadere. Ah! Quali momenti si passano

[p. 21]

per questi diaspri luoghi.

Giorno **4 Dicembre**, giornata piovosa, il tiro delle artiglierie avversarie si fa sempre più intenso facendo temere una qualche prossima azione o non saprei.

Pare impossibile che non vogliano smetterla, gli **Austriaci ogni giorno aumentano i tiri di artiglieria**.

Anche oggi giorno **12 Dicembre** una granata da 105 è scoppiata sulla scala della dolina, senza però ferire nessuno.

Siamo al **17 sempre Dicembre 1916** – piove sempre, tempo triste, umidità incredibile ci opprime in queste tette baracche, acqua da tutte le parti.

Il mio Capitano in detto giorno mi aveva promesso di mandarmi in licenza invernale, ma invece causa mancanza di posto sulla tradotta non le fu possibile, mi giunse l'ordine di rientrare in Compagnia il giorno 18, forse per partire il 19.

**Tre mesi e un giorno trascorsi in questa buca**, e in questo frattempo a dir la verità ben pochi furono i giorni tranquilli senza essere bersagliati dalle artiglierie nemiche. **Sono diventato magro**

[p. 22]

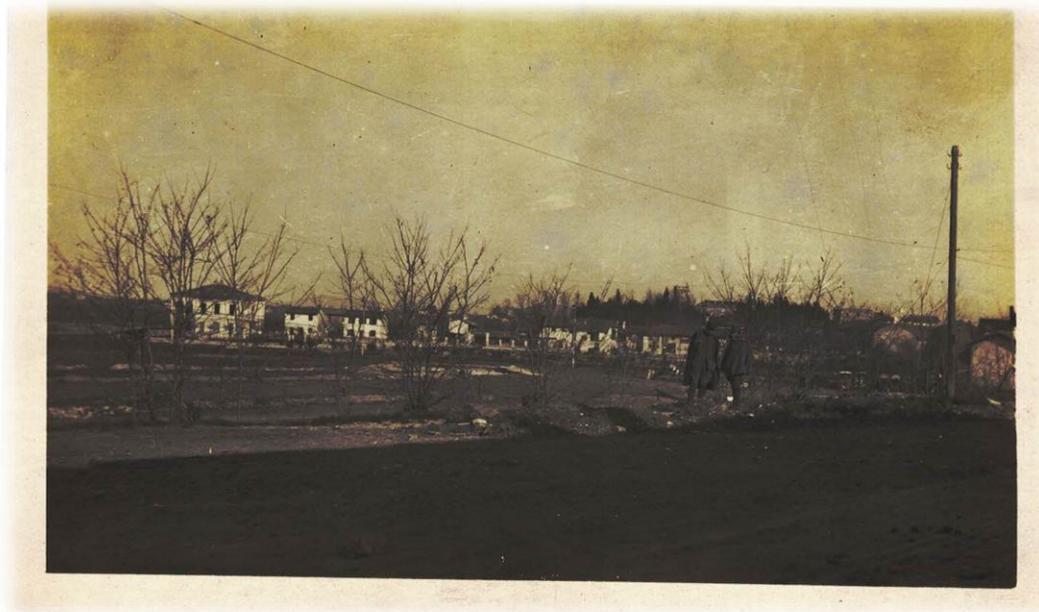
**da non crederci**, ma sono contento che forse vado a passar le feste di Natale a casa con i miei cari che tanto mi attendono.

Difatti al mattino del **19/12/916** verso le ore 10 mi giunse il cambio. Ero contento sì di lasciar quella buca che da tre mesi fu mia abitazione, in quel frattempo me ne capitarono di tutti i colori, che non sfuggiranno giammai alla mia mente.

Salutai i miei cari compagni che tanto mi dispiacquero (dispiacquero) doverli lasciare non so per quanto in quella tetra buca dove assieme abbiamo condiviso ore di pericolo, ore titubanti e ore liete per modo di dire.

Finalmente partii col pensiero fisso alla mia famiglia e pensavo che forse fra qualche giorno potevo riabbracciarla.

Passando per **Doberdò** il mio cuore non palpitava e temevo che dopo tanti [pericoli] schivati proprio al momento che ero per istrada di raggiungere i miei mi dovesse capitare qualche cosa. Fu una fortuna passai il paese trovai un camion, domandai al Conducente dove andasse, vado a **Fogliano** mi rispose, vuoi venire, sì dissi, passo intanto a trovare **il mio caro amico Fontana** che avrei tanto piacere vederlo prima di andare in licenza. Giunsi difatti a **Fogliano** domandai di esso ma mi fu detto che



**Fogliano** – Cartolina Postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

[p. 23]

trovavasi in batteria, mi dispiacquero (dispiacquero) assai, pazienza m'incamminai (incamminai) allora per **Turriaco** ove trovavasi la mia Compagnia, ho dovuto farmela tutta a piedi ma non sentivo la stanchezza. Giunto in compagnia verso le 15 andai in fureria ma [non] vi trovai il mio Capitano.

Mi ripresentai alla sera, verso le 18 era arrivato. Era abbastanza di buon umore e subito mi promise di farmi partire il giorno dopo.

Fui abbastanza soddisfatto anche da parte del mio Capitano di avermi mantenuto quanto mi aveva promesso.

Partii dunque il **giorno 19** da **Turriaco**, pioveva ma non ci badavo tanto era il desiderio di poter andare a casa. Giunto a **Palmanova** verso le 15; la tradotta partì verso le 17.

Ero felice di fare quel viaggio, ma una cosa sola mi rattristava (rattristava) pensandovi e silenziosamente ragionandone da solo, mi chiedevo, vado a casa troverò tutti i miei di casa e spero trovarli in buona salute, come pure i parenti, sarò lieto di vedere. E la persona più cara che tanto ho amato, ho desiderato, come potrò rassegnarmi senza trovarla? **Che da un anno e mezzo mi fu rapita**. Iddio l'ha voluta con se e spero davvero sia sulle Ali del suo perdono.

[p. 24]

Il treno viaggiava, ed io a mio punto ero acasciato (accasciato) dal triste pensiero e poi ho cercato rassegnarmi.

Giunsi a casa il **giorno 21** [dicembre] difatti tutti i miei li trovai sani e ne rimasi soddisfatto, ma non ero felice se mi lasciavo vincere dal triste pensiero, e credo non potevo vincerlo. Trascorsi i **quindici giorni della mia licenza senza averne potuto aver uno libero fui occupatissimo in ufficio.**

Ebbi solo la fortuna di aver indovinato il bel tempo.

**Ripartii il giorno 5 Gennaio 1917 –**

È inutile parlare del distacco da casa che ognuno può immaginarlo, Cercai trattenermi e ne riuscii in presenza dei miei, ma **ho dovuto piangere a lungo solo.** Quanto stavo male!

Partii da **Chiavari** a mezzanotte e proseguii per **Milano** ove giunsi alle ore 8 del mattino dell'..... e difatti ho dovuto fermarmi a **Milano** sino al mattino dopo alle sei perché la tradotta era partita.

Andai a trovare a miei parenti ove dormii pure.

Il mattino dopo alle sei difatti (difatti) la tradotta partì. Ero triste e non feci parole per tutto il viaggio, senza mangiare giunsi a **Palmanova** alle 5 del mattino dopo.

M'avviai verso **Turriaco** ove giunsi verso mezzogiorno.

[p. 25]

Rimasi in Compagnia fino al giorno **dodici sempre di Gennaio**, venni poi destinato a far servizio al Tribunale di Guerra a **Sacileto** ove non me la passavo male sia per il lavoro come per dormire.

Però non sapevo rassegnarmi sempre col pensiero di aver lasciato i miei cari. Mi sembrava un sogno e non sapevo darmi ragione.

**17/2/1917**

È un mese e cinque giorni che trovami a **Sacileto**.

In questo frattempo non avrei nulla da poter far notare, solo è aumentato molto il freddo, cadendo circa un palmo di neve.

Passai pure diversi giorni cioè dal **5 sino al 16 sempre febbraio** che non stavo troppo bene, dolori nevralgici alla faccia mi tormentavano continuamente specialmente alla notte. Fui preso pure da forte raffreddore (raffreddore), sembra però che adesso tutto si sia calmato dopo essermi purgato per bene.

**20 marzo 1917 –**

Sono sempre a **Sacileto**. In tal periodo di tempo potrei dire che fu il migliore che trascorsi in guerra, non sono stato mai così bene sia come lavoro sia che pericolo, **Sacileto** piccolo paesello del **Basso Isonzo**, si può dire che è

[p. 26]

totalmente fuori tiro dell'artiglieria avversaria. **Solo qualche volta vennero a farci visita gli areoplani** nelle stellate notti, sempre però senza lasciar bombe.

Sto bene, si che in guerra si può dire che è un posto dei migliori, **eppure sto male egualmente.**

Ah! Quali giorni passo!

**Nessuno può immaginarlo in quale modo il cuore mio ne sia invaso dalla più lugubre malinconia.** Quali e quanti pensieri passano per la mente mia che in vita mia credetti, nel passato, che nessuno arrivasse a lasciarsi trascinare sino a tali pensieri che stavano per farmi, si può dire, quasi a cambiare completamente vita, sia nel carattere (carattere) che nelle mie abitudini.

**Passo dei periodi che mi credo nevristenico**, nervosissimo specialmente in certi momenti, non provo ove riposarmi e nemmeno alla notte riesco a prender sonno, **stando persino dei due giorni e due notti senza chiudere occhio.** Sogni strani che svegliandomi non so più metterli insieme, mi lasciano spossato e triste.

L'altro ieri, cioè il **18 sempre marzo** anche **il tempaccio piovoso e oscuro contribuiva ad accrescere (accrescere) la mia tristezza.** Ho passato la giornata accosciato in mezzo nei più lugubri (lugubri) e stravaganti pensieri che quasi mi spingeva ad un'idea.

Viene la notte piove a dirotto, mi coricai sul mio misero giaciglio verso mezzanotte o che fosse oltrepassata ma non

[p. 27]

ricordo. Verso le 3 dopo mezzanotte il campanello del telefono squilla, mi svegliai di soprasalto quasi stordito ma risposi, era uno sbaglio, avevano sbagliato comunicazione non era per la mia stazione.

Mi rimisi a dormire non so quanto dopo mi chiamano di nuovo mi svegliai come per la prima volta, rispondo al telefono, una voce che mai udii per telefono mi chiama per nome, rimasi stordito e non potevo credere. Indovinate di chi fosse tale voce.

Era la signorina **Lina**, quella graziosa creatura che mi chiamò per nome e mi disse il suo e null'altro.

Non potevo darmi ragione di tale fatto e sapevo orizzontarmi. Era impossibile solo volerselo immaginare (immaginare) che simil cosa fosse vero. **Come difatti fu un sogno.**

Mi svegliai e mi sembrava vero. Un po' ero tristo, e poi contento e ci pensavo molto, molto e ero infine contento e lo rimasi per due giorni pensandovi e quasi mi conveniva che fosse vero. **Come si diventa ragazzi in questa vita, e tanto più si diviene sensibili.**

M'ero dimenticato; voglio parlarvi delle **feste Pasquali**, come le trascorsi.

**La settimana Santa** è stata un continuo piovere, giorni tristissimi. Quali e quante care rimembranze mi fecero pensare tali giorni.

**Il Sabato Santo**, piove ancora, è mezzo

[p. 28]

giorno circa sembra sia cessata, alcuni miei compagni mi pregano di andare nei campi in cerca di insalata, cosa che eravamo abituati fare di sovente.

Non avrei voluto andare, tanto che mi sentivo svogliato, ma poi finalmente acconsentii alle loro preghiere e s'incamminammo come difatti se ne raccolse (raccolse) in abbondanza.

Ritornammo verso le tredici entrando nell'ufficio con grande sorpresa trovai il mio caro amico **Bartolomeo Fontana**<sup>11</sup>. Siccome già altra volta era stato a trovarmi ritornava per la seconda volta. Nessuno può

---

<sup>11</sup> Pubblichiamo - grazie a Dal Farra Fiorenzo – una lettera del soldato dell'Artiglieria d'assedio **Bartolomeo Fontana**, amico del caporale **Ertola Paolo** e dell'alpino Brignole Enrico di Rezzoaglio a cui la lettera è indirizzata. La missiva descrive in maniera mirabile cosa trovavano nei loro paesi i soldati giunti in licenza dal fronte. Lo scoramento che si portarono appresso, probabilmente, come evidenza CURZIO MALAPARTE in *Viva Caporetto!*, fu una delle cause, non l'unica, della **disfatta di Caporetto dell'ottobre del 1917**.

« 15- 9 -17

Caro Enrico

E (È) da pochi giorni che ho fatto ritorno dal paese dopo aver esofluito (usufruito) la licenza ordinaria.

Nel giungere a **Rezzoaglio** trovai mia mamma in discreta salute come pure mia cognata e suoi bambini, e pure tua familia tutti gli (li) trovai in salute buona.

Nel medesimo fra tempo (medesimo frattempo) chiesi ai tuoi di casa tue nottizie (notizie), e mi dissero che ti attendevano in licenza da un giorno all'altro, almeno voglia il destino accordarti tale cosa che adesso ti viene per diritto, e ne credo se sino adesso non ci sei ancora andato, presto ci abbi di andare. **Quei 15 giorni che trascorsi a Rezzoaglio caro Enrico mi passarono come un baleno, e ti dico il vero che mi furono giorni non di dolore ma di tanta tristezza non avevo pace in nessun modo**, ero proprio esaltato nel vedermi così infelice di dover nuovamente abbandonare il natio (natio) paese ma ogni oppressione era vana e non aveva scampo tale era la mia sorte e bisogna che mi rassegnassi (rassegnassi) partire un'altra volta.

**Non oserrò (oserrò) parlarti dei divertimenti che si può avere lassù [al paese] non ciè (c'è) più nessuno e quei pochi riformati che ciè (c'è) ancora hanno perso la testa con le donne, e alla sera delle feste non ci si vede nessuno nell'osterie**, con *Gigino* ne ho fatto una sola bella bevuta ma poi alla sera si è arritirato (ritirato) a casa perché il vino l'ho aveva (lo aveva) vinto.

**Feci al paese le feste di S. Terenziano**, e in quei due giorni me la passai più omeno (o meno) contento. Ti prego caro Enrico di scrivermi subito appena che hai questa mia che io tanto bramo avere tue nuove.

Vivo con la speranza caro amico che il destino ci abbia sempre di assistere e che un giorno non lontano possiamo (potessimo) ancora trovarsi alle nostre case colla nostra vecchia (vecchia) libertà, e allora poter fare in compagnia una bella e solenne bevuta.

Termino di scrivere coll'esprinerti (esprimerti) i miei più sinceri saluti; e un caro bacio tuo qugino (cugino)

Fontana Bartolomeo

Per il momento la mia salute è buona, e ne credo che egualmente ne seguirà di te,

Quando mi scrivi se puoi fammi sapere il luogo ove ti trovi, Il mio indirizzo e (è) il seguente.

S F B 266 Batteria d'Assedio 2° Gruppo d'Assedio, In d G»

immaginare quale piacere mi fece la visita di sì caro amico, **specialmente che in venti mesi circa che trovandomi in quelle parti nessun amico nessun conoscente avevo ancora potuto incontrare.**

**Difatti passammo circa quattro ore assieme** mi tenne buona compagnia e passarono le poche ore come un lampo e furono abbastanza liete. Mi lasciò verso le 17 lo accompagnai sino quasi a **Campolongo**, che lo lasciai con la promessa che sarebbe tornato presto a trovarmi. Fui abbastanza soddisfatto di quel giorno e rimasi allegro per tutta la serata.

Siamo al **giorno di Pasqua**. Il solito tempaccio, continua a piovere e quasi sembrava volesse nevicare. **Eccomi assalito nuovamente dalla solita tristezza** che mi aveva lasciato per poche ore il giorno prima.

Non avrei mangiato in tutto il giorno, faticavo a parlare, **e mi sentivo in una**

[p. 29]

**spossatezza indesiderabile**, Non vi parlo di ciò che mangiai di diverso in quel giorno, perché nemmeno il consueto rancio degli altri giorni quasi volli mangiare. **Mi cibai di tristi pensieri** che ve ne rimasi assorto per tutta la giornata. **Oh! quali idee attraversavano il mio cervello in tale giorno.**

Pazienza anch'essa è passata Pazienza.

**Un'altra cosa voglio far notare a chi per caso ci capiterà di leggere questo mio misero diario.**

Appena arrivai a **Saciletto** come non lo fui nel passato periodo che trovandomi in questi luoghi neanche per sogno mi fecero impressione le ragazze **sebben tanto ammaglianti siano le friulane di queste terre**. Passai circa un mese in tale paesello ove ve ne sono tante bellissime ragazze ma fino a quel giorno nessuna era riuscita a distogliermi dal mio fermo proponimento.

Era il **Venerdì Santo**, e siccome alla sera c'era funzione in chiesa, il lavoro era poco e così ho voluto anch'io recarmi a sentire la predica. Andai con un mio amico, **non c'era ancora quasi nessuno in quella piccola chiesuola**, solo qualche donna e ben poche ragazze.

Si fermammo appoggiati ad un confessionale vicino alle ultime panche in principio ove erano inginocchiate due ragazze. Non potevano vederle in faccia perché ci volgevano le spalle.

[p. 30]

Venne l'ora della predica e tutti si sedettero cosichè (cosicché) anche le due ragazze lo fecero sedendosi con la faccia volta verso di noi di modo che eravamo a ... a un passo di distanza a viso a viso che l'uno era costretto a guardare l'altro. Quella che più era di fronte a me era alta e snella, bionda dai lineamenti incantevoli, viso calmo, i suoi occhi castagni e molto ampi dimostra[no] in essa grande sentimentalità. Non avrei voluto guardarla fissa in volto perché ero in chiesa e nemmeno essa avrebbe voluto farlo, specialmente che il suo carattere (carattere) dimostrava molta timidezza. Eppure più di una volta si guardammo fisso in faccia per parecchi minuti di continuo, la studiai bene ove potei e a quanto potei rilevare dagli lineamenti del viso che doveva essere una ragazza molto onesta. Da sue vestimenta (vestiti) dimostrava pure di essere di famiglia alquanto povera. Si era bella, e le sue bellezze le sue forme la sua statura mi obbligavano a pensare alla mia cara **Maria** che da ben venti mesi già avevo perduta. Ah! Quale confusione, agitazione mi trovavo. Si rasomigliava (rassomigliava) in tutto molto e anche dall'età (età) non dimostrava di più di 18 anni.

Mi trovavo al procinto d'interrogarla per dirle qualche cosa, ma mi tratenni (trattenni) pensando che ero in chiesa ove era recatomi per pregare e starci con rispetto come sempre era mio solito.

[p. 31]

Venne il termine della funzione uscimmo di chiesa. Non sapevo di quale paese fosse perché ancora non l'avevo veduta. Volli assicurarmi se proprio fosse del paese come difatti la vidi entrare in un portone in fondo al paese.

Ritornammo nell'ufficio col mio amico che non potei [fare] a meno di confidarmi con esso dell'impressione che mi fece tale ragazza, lui però non se ne accorse.

Il giorno dopo avrei voluto vederla ma pioveva e non potei uscire. **Il giorno di Pasqua** nemeno (nemmeno) perché ero triste.

Il giorno dopo Pasqua appena mangiato il primo rancio uscii. Passai davanti alla casa che la vidi entrare ma non mi riuscì vederla. Eppure ardevo dal desiderio di vederla di incontrarla, di trattenerla di parlarle di tante cose, di svelarle con desiderio tutto ciò che aveva suscitato nel mio cuore, le rimembranze che aveva ridonato alla mia vita. E soprattutto per dirle che era bella e per volerla quasi rimproverare di aver disturbato la mia tranquillità e fatto ripalpitare nuovamente il mio cuore, dopo tanto che più non li era

capitato. Passai qualche giorno che ci pensavo e ero molto agitato. Ma cercai poi di calmarmi ancora e quasi ero mortificato di essermi lasciato affascinare in momenti di tanta tristezza, e sembrandomi di aver fatto un grande in torto a quella povera anima che tanto si rassomigliava.

La vidi qualche volta ancora ma non osai parlarle dopo essermi convinto che erami [p. 32]

illuso. Però credo e potrei attestarlo che era una ragazza molto seria e stimata nessuno l'ha mai veduta gironzare (gironzolare) pel paese e trattenersi con un soldato come facevano tutte le altre del paese. Ancora qualche volta avrei potuto vederla e incontrarla ma per non suscitare altro nel cuor mio e farmi pensare a lieti giorni che non potevano acrescere (acrescere) altro che la mia tristezza cercavo di schivarla e non avrei più voluto vederla.

Feci eludendo la cosa. Fin qui che **sono bensì 19 mesi che trovami in questi paesi e bensì 23 che trovami richiamato**, nessuna ragazza mi ha mai fatto tanta impressione. Ma perché somigliava moltissimo alla mia cara Mary che da purtroppo venti mesi l'ho perduta ma non dimenticata.

Il giorno **21 aprile 1917** sempre in **Saciletto** ho assistito alla conferenza del **padre Semeria**, ha parlato per primo il **Generale Sani** comandante della **Brigata Pinerolo**<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> <sup>12</sup> Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira ([www.cimeetrincee.it](http://www.cimeetrincee.it)); estrapolando pagg. 179-182:

«**BRIGATA PINEROLO** (13° E 14° FANTERIA)

*Sede dei reggimenti in pace:* 13° fanteria, Aquila; 14° fanteria, Foggia.

*Distretti di reclutamento:* Aquila, Brescia, Caltanissetta, Frosinone, Genova, Novara, Padova, Verona.

«**ANNO 1915**

La **brigata Pinerolo**, partita dalle ordinarie sedi il 21 maggio, all'apertura delle ostilità si trova nei pressi di **Palmanova**; il giorno 24 passa il confine a sud-est della città ed il 28 trovasi fra **S. Leonardo** e **Villesse**, alla dipendenza della 14<sup>a</sup> divisione (VII Corpo d'armata). Ai primi di giugno partecipa alle operazioni per il passaggio dell'**Isonzo** ed avanza nella direzione **Pieris-Turriaco**, superando deboli resistenze fino alle **trincee di Selz**, ove il 13° fanteria è arrestato dal nutrito fuoco dell'avversario, protetto da robusti reticolati.

Iniziata la serie delle battaglie per la conquista dell'altipiano Carsico, la brigata Pinerolo viene impiegata durante la **1<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo (23 giugno-7 luglio)** nell'attacco contro il **Monte Sei Busi** e le **alture di Selz**, riuscendo ad occupare alcuni tratti di trincea a sud-est di questa località.

Nella **2<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo (18 luglio-3 agosto)** vengono rinnovati fra il 18 ed il 24 luglio gli assalti contro il **M. Sei Busi**; il 23 luglio il 14° fanteria, posto alla dipendenza della brigata Benevento (133°-134°), conquista con grande slancio ed a costo di gravi perdite le quote 111 e 118 del **M. Sei Busi**. Quest'ultima, perduta in seguito ad un contrattacco nemico, ripresa con un nuovo assalto, e dimostratasi poi intenibile per l'intenso fuoco di artiglieria che il nemico vi concentra, viene infine abbandonata, rimanendo sgombra fra le due linee avversarie. Nel corso della battaglia circa 1500 uomini della Brigata sono messi fuori combattimento, dei quali 44 ufficiali.

Dopo un periodo di riposo nelle retrovie, interrotto da qualche turno di trincea nel settore di **Ronchi**, la brigata Pinerolo è richiamata in linea durante la **3<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo (18 ottobre-4 novembre)** per operare contro le **alture di Selz** ove, a malgrado degli sforzi eroici e delle forti perdite sopportate (1200 uomini dei quali 41 ufficiali), specialmente nei combattimenti sostenuti il 21 e 22 ottobre, non riesce ad espugnare le posizioni nemiche.

Inviata a riposo presso **Aquileja** ai primi di novembre, rientra in linea il giorno 11 novembre ed est di **Monfalcone**, fra q. 93 e le officine Adria e vi rimane fino alla fine dell'anno.

**ANNO 1916**

Dal settore di **Monfalcone**, ove trovavasi agli ordini della 14<sup>a</sup> divisione, la brigata passa di nuovo alle posizioni del **M. Sei Busi**, alternando i turni di trincea con brevi periodi di riposo; il 28 marzo il III battaglione del 14° concorre, con azione dimostrativa in direzione di **Doberdò**, all'attacco della q. 70 effettuato dalla brigata Acqui.

**In aprile e maggio la brigata respinge alcuni attacchi nemici.**

Incominciata, nella seconda metà di maggio, l'offensiva austriaca nel Trentino, mentre **sull'altipiano di Asiago** si svolge un'epica lotta, le assottigliate truppe dell'**Isonzo** cercano con energiche azioni di tenere impegnata la maggior quantità possibile di forze avversarie, rintuzzandone anche, con violenti contrattacchi, i tentativi di sorpresa e le puntate offensive. In questa fase di operazioni sulla fronte del Carso la brigata Pinerolo compie il 14 giugno, col 1° battaglione del 14°, in linea a quota 70, un'azione dimostrativa a sostegno di un attacco che la 14<sup>a</sup> divisione effettua nel settore di **Monfalcone**. Alla fine dello stesso mese, quando gli austriaci, in piena ritirata sull'altipiano di Asiago,

**Giorno 22** [aprile] dello stesso mese, è domenica, sembra bel tempo in mattinata sembra una vera giornata di primavera. **No, oggi non posso incolpare il tempo. Eppure sono triste egualmente,** mi sa perché soprattutto attribuisco la cagione di essere da più di otto giorni privo di notizie di mia famiglia che era abituato averle quasi tutti i giorni. Tante cose tale ritardo [p. 33]

mi fa sospettare, forse qualc'uno (qualcuno) sarà ammalato. Chisà (chissà) cosa può esserle successo.

cercano di attrarre le forze dell'Esercito italiano sull'Isonzo e nello stesso giorno (29 giugno) del loro attacco con gas asfissianti sul **Monte S. Michele**, la brigata Pinerolo riesce a conquistare un tratto della trincea nemica di q. 70 ed, unitamente a reparti del 123° e 132° reggimento, ad estendere l'occupazione resistendo poi con fermezza a contrattacchi dell'avversario; il 1° luglio il I° battaglione del 13° ed il I° del 132° completano la conquista così due trincee nemiche dominanti la valle di **Doberdò** cadono nelle nostre mani insieme a 650 prigionieri e ad abbondante materiale. Respinti nei giorni successivi altri tentativi austriaci per riprendere le posizioni perdute, il 14 luglio la brigata viene inviata in riposo ad **Aquileja** passando alla dipendenza della 42ª divisione.

Dopo la conquista di **Gorizia** le nostre truppe, nel corso della **6ª battaglia dell'Isonzo (6-17 agosto)**, avanzano sul Carso portando l'attacco contro le alture ad oriente del Vallone; e la brigata Pinerolo, rientrata in linea il 14 agosto, vi concorre movendo, l'indomani, all'assalto delle nuove posizioni del Pecinka e del Veliki Hriback, e contro di esse lotta per 3 giorni, ottenendo qualche vantaggio, a malgrado del fuoco violento e di un poderoso contrattacco che causano perdite molto gravi (quasi 2000 uomini fuori combattimento, dei quali 54 ufficiali).

Il 26 agosto la Pinerolo viene inviata a **Romans** per ricostituirsi, rimanendovi in riposo fino alla metà di settembre, quando è richiamata sul Carso per partecipare alla **7ª e 8ª battaglia dell'Isonzo (14-18 settembre; 9-12 ottobre)**. Il 16 e 17 settembre infatti il 14°, agli ordini della brigata Lombardia, partecipa all'attacco di q. 265 (Nad Logem) che porta un lieve ampliamento delle posizioni primitive; il 10 ed 11 ottobre il II° e il III° battaglione del 13° riescono con grandi sforzi ad occupare un tratto della linea nemica sul Veliki Hriback. Queste azioni costano alla brigata la perdita di un altro migliaio di uomini dei quali 45 ufficiali.

Il 1° novembre (**9ª battaglia dell'Isonzo 31 ottobre-4 novembre**) una brillante azione condotta di sorpresa contro le posizioni nemiche di **Bosco S. Grado** e di q. 246, permette alla brigata di raggiungere il bosco a nord del Veliki e di affermarsi il 3 novembre sul Volkovnjak (q. 284); i reparti si rafforzano sulle posizioni conquistate e vi rimangono, mantenendole contro i violenti contrattacchi del nemico, fino alle fine di dicembre allorché, ricevuto il cambio, si trasferiscono a **Sdraussina** per un periodo di riposo.»

#### **ANNO 1917**

Dopo alcuni giorni di trincea (8-28 febbraio) in regione Hidi Log-Nad Bregom, seguiti da un lungo periodo di riposo presso **Villesse**, il **21 maggio**, la brigata, alla dipendenza tattica della 34ª divisione, trovasi nei pressi di Ferleti, donde il 22 raggiunge il pianoro di Nad Bregon per partecipare alla 10ª battaglia dell'Isonzo (12 maggio-8 giugno), operando in direzione di Stari Lokva a rincalzo delle brigate Salerno e Catanzaro.

Il 23 e 24 maggio, insieme con la Salerno, raggiunge la q. 232 (a nord di Versic) ma la conquista non è mantenuta a cagione del tiro di artiglieria e dei contrattacchi violenti del nemico. Il tentativo di oltrepassare Versic, riesce cosicché la nostra linea avanzata rimane stabilita all'altezza di q. 224. L'azione costa in complesso oltre 2300 uomini fuori combattimento, dei quali 65 ufficiali.

Riordinata e riposata la Pinerolo compie qualche turno di trincea nel settore di Castagnevizza e Pod Koriti ove trovasi all'inizio della IIª battaglia dell'Isonzo (17 agosto-12 settembre). Obiettivi della Brigata, le alture di q. 251 e q. 244 del cosiddetto quadrilatero del Hrbci le cui difese, sostenute da un tiro di grande efficacia, arrestano lo slancio dell'attacco e rendono infruttuosi i successivi assalti dal 19 al 21 agosto. Nei giorni seguenti l'attività della brigata si limita ad azioni dimostrative mediante pattuglie. Alla fine del mese date le forti perdite (31 ufficiali ed oltre 1000 uomini fuori combattimento) i reggimenti si trasferiscono a **Campolongo** per riordinarsi. Iniziatasi la ritirata dell'Esercito italiano in conseguenza della offensiva austro-tedesca d'ottobre, il 27 la Pinerolo riceve l'ordine di schierarsi sulla destra dell'Isonzo fra **Romans** e **Villesse**, alla dipendenza della 4ª divisione, per proteggere il ripiegamento; il 29 ripiega a sua volta sulla linea del T. Cormor e, dopo aver sostenuti combattimenti di retroguardia presso **Palazzolo della Stella** (30 ottobre), raggiunge la **Livenza**. Proseguendo nella ritirata respinge sulla linea del T. Monticano, un attacco del nemico, ma questo riesce ad avvolgere la destra della brigata, catturando gran parte del I battaglione del 14°, insieme col comando di reggimento. Il 10 novembre la Pinerolo trovasi a **S. Biagio di Callalata**, sulla destra del Piave, ed il 13 e 14 concorre ai tentativi per la riconquista dell'ansa di Zenson.

Il 28 dicembre la brigata è ritirata dalla prima linea e trasferita a Casier Monastier (Treviso).”

Immaginate come posso essere tranquillo essendo privo di notizie de' miei cari che per me sono sempre state il cibo morale in questi tempi. Eppure bisogna purtroppo rassegnarsi a tutto. **Fui triste per tutta la giornata e tanto è vero che non uscii neanche per cinque minuti.**

**1° Maggio 917. Saciletto.**

Il tempo è bello incomincia a far caldo, la campagna ormai si può dire completamente rivestita da novelli fiori e verdi foglie. **In si bella stagione di una età migliore ognuno può immaginarsi quanto di più si fa sentire il peso di questa vita.** La nostalgia della cara famiglia lontana suscita un irreversibile desiderio di poterla rivedere.

**Sono assalito da ciò che io chiamo nervoso, che non riesco a sopportarlo. Nemmeno in quelle poche ore di notte posso riposare,** il mio carattere (carattere) è divenuto irascibile in modo tale che mi rese insopportabile (insopportabile). Se ho qualche mezzora di libertà me ne vado per i campi a passeggiare ove mi sento alquanto sollevato, ma dopo cinque minuti che sono fuori un desiderio vivo mi attrae di ritornarmene al mio lavoro ove vivo passando la giornata intera senza più uscirne.

[p. 34]

Altro caso voglio narrarvi capitatomi pochi giorni fa in quei dieci minuti che soglio andarmene in campagna. Una ~~la~~ sera dopo il lavoro me ne uscii incaminandomi (incamminandomi) dietro un ruscello, col giornale in mano mio consueto compagno e amico, quando a un dato punto alzando il capo da chino su quel foglio mi trovai a cinque passi da una ragazza che lavorava in campagna.

Mi fermai a guardarla, continuava a lavorare, mi feci presso e le dissi qualche parola dandole la buonasera nel suo saluto di ricambio potei notare tanta grazia e tanta gentilezza che non avrei giudicato in essa. Era bellina e assai giovane non più di diciassette anni certo contava, la sua gentilezza mi incoraggi (incoraggiò) ad aggiungere al mio semplice saluto qualche altra parola, tanto che mi tratenni (trattenni) per circa una mezz'ora.

Durante il resto della mia permanenza a **Saciletto** la vidi ancora per qualche volta ma più non ebbi l'occasione di parlarle.

Siamo ai **sette di maggio** al mattino, che quasi bramoso mi giungesse, perché ebbi a far parole con un mio compagno di servizio, mi giunse l'ordine di rientrare in compagnia. Partii per **Turriaco** alla sera verso le 15 e quasi ero contento **ma mi persuasi però che volevo essere destinato in posto avanzato.**

Giunto, diffatti in compagnia la sera stessa mi dissero di essere comandato **alla buca**

[p. 35]

**Milano** ove avevo trascorsi quasi tre mesi e mezzo nell'autunno scorso. Il mattino del **giorno otto** dopo aver mangiato a **Turriaco** qualche cosa con i miei cari compagni mi incamminai (incamminai) per la nuova destinazione ove giunsi la sera verso le diciassette.

Non mi è sembrato strano perché già purtroppo conoscevo la situazione e già ero abbastanza conscio di ciò che mi poteva capitare.

La dolina era sempre bersagliata dall'artiglieria nemica, e forse molto più di prima. Diffatti (difatti) dopo due giorni che trovavami (mi trovavo) in dolina, capitovvi (vi capitò) una granata senza però ferire nessuno.

Il **giorno dodici sempre dello stesso mese** [maggio] dovetti con i miei ufficiali e altri diversi compagni fare uno stendimento a **quota 208**. Faceva molto caldo, in pieno giorno si partì diretti, incominciando proprio alla punta della quota per scendere nel vallone ove arrivammo la sera, verso le nove.

Fortunatamente spararono poco perché se il fuoco d'artiglieria e bombarde fosse stato intenso come al solito, sarebbe stato impossibile (impossibile) farlo. Pur difficilissimo egualmente, malgrado relativa calma, tanto che io fino a questa data non ancora mi erano capitati simili momenti.

**Vedere la terra tutta coperta d'acciaio sconvolta che sembrava un campo arato, la roccia macinata dalle granate**

[p. 36]

**che vi sembrava tutta ghiaia.** Conscio di quanto poteva capitare ogni minuto e l'attendeva non era avilito (avilito) però e cercavo far coraggio a miei compagni. Ciò che provai e il pericolo cui eravamo esposti è indescrivibile, e nemen mi ci provo per persuadervi.

Tornato alla mia buca, alla sera verso le dieci, ero stanco e sudavo e pensavo tante cose, e ricordavo tutti. Mi coricai nella mia tana spe[ra]ndo di poter dormire come tanto ne avevo bisogno che da due notti più non dormivo. Non era ancora mezzora che mi ero coricato che grossi calibri incominciano a fischiare dietro alla sponda della buca, arrivando dei sassi sul tetto della baracca, dopo esserne arrivati quattro o cinque fui

preso dal timore che qualche sasso un po' pesante mi sfondasse la baracca che tanto era debole e temevo pure anche di essere colpito in pieno. Ho dovuto difatti alzarmi e fuggire giù in fondo alla dolina ove c'era una buca, come una specie di galleria (galleria) ove già si erano ricoverati i miei compagni.

Dentro a quella buca, si poteva dire di essere quasi al sicuro e vi passai così tutta la notte sdraiato sulla nuda terra alquanto bagnata

[p. 37]

dal continuo gocciolare del soffitto della grotta, passavo così tre notti che posso dire di quasi non aver dormito nulla.

I giorni conseguono sempre fra emozioni e pericoli fino al **giorno 23**, sempre dello stesso mese [maggio], quando al mattino di detto giorno alle ore 6 precise **incomincia il bombardamento su tutto il fronte da Tolmino al mare**, sempre più si intenso.



Elaborazione da Cartina delle *Battaglie dell'Isonzo* tratta da: **“LA BATTAGLIA DI CAPORETTO” 24 - 26 OTTOBRE 1917 – Mario Troso** – ove sono riportati alcuni paesi citati da Paolo Ertola - vedi: <http://www.artericerca.com/Pubblicazioni/La%20Battaglia%20di%20Caporetto%201917.htm>

**Nessun può farsene l'idea precisa di ciò che era diventato il Carso in quei momenti, un fuoco solo**, il fumo offuscava l'orizzonte intero, non si capiva più nulla, granate arrivavano senza udirne il fischio, confondendosi col bombardamento dei nostri cannoni. Noi si trovavamo proprio in mezzo all'artiglieria da campagna e alle nostre spalle, alla distanza di duecento metri, avevamo tutti i grossi calibri.

Si arriva alla sera all'imbrunire, la linea telegrafica che attraversa il vallone è interrotta.

Un guardafilo è ferito a un braccio da una sassata cagionata da uno scoppio di granata, gli altri due erano stanchi per aver avuto molto da lavorare durante la giornata.

Come di può fare, la linea è necessaria d'urgenza.

Domando chi vuol venire con me, nessuno si offre, allora lo dico ad un telefonista che questo non si rifiuta di seguirmi.

Il momento era critico, si faceva buio, il vallone era battuto continuamente

[p. 38]

da grossi calibri. Si parte con coraggio ma convinti quasi che ci dovesse capitare qualche cosa.

Si prosegue, la linea fino al trincerone sul margine del vallone è intatta ma il difficile era proseguire ove certo si avrebbe trovato il guasto.

Si guardammo in faccia uno coll'altro quasi per consigliarsi, ma nessuno dei due parlò. Saltai fuori del trincerone e l'altro mi seguì, la discesa fu molto scabrosa giù per roccie (rocce) aperte da granate, reticolati sconvolti ma molto difficili a varcarsi.

Si arriva finalmente al vallone, la linea fino alla strada funzionava verso la nostra stazione ma la stazione corrispondente non risponde. Era notte verso le dieci, si cerca di proseguire la linea che più non si svorgeva (svolgeva) bene, ancora per un tratto, cioè sino agli ultimi ricoveri di **quota 208**. Si giunge lassù, si prova. Nessuno risponde, era interrotta (interrotta) da tutte due le parti. Il fuoco continuava intenso e le granate sempre senza esitare piombavano nel vallone producendo fragori e scoppi d'inferno. Immaginarsi in quali condizioni si potevamo trovare. È impossibile riattivare (riattivare) la linea, più non si svorge (svolge) e certo era stato asportato dei tratti di filo. Alle ventiquattro circa eravamo ancora nel vallone, siamo ritornati, senza poterla riattivare (riattivare). Come si poté fare.

[p. 39]

**Si è dovuto aspettare l'alba del giorno dopo** come difatti partii un'altra volta io con due guardafili in cerca del guasto su detta linea.

Qualche granata incominciava a scoppiare a pochi passi, e man mano aumentavano, non so dire in quale condizioni mi trovavo in quel mattino. Avevo appena dormito qualche ora. Stanco della sera avanti che non potevo reggermi. Malgrado fossi così avvilito e di fronte a sì grande pericolo non volli dimostrarlo con i miei compagni, e cercai mantenerli più calmi mi fu possibile infondendole coraggio, come difatti arrivando al vallone ove non si era potuto verificare bene la linea la sera avanti, ne trovammo diversi tratti spezzati. Fu riattivata (riattivata) e si ritornò verso le nove e mezza.

Nel ritornare arrivando al trincerone sull'argine del vallone, sempre quasi di corsa, tra lo scoppio di una granata e l'altra mi sentivo sfinito, ci si riposavamo un istante in detto trincerone, **avanti a tre soldati di fanteria che trovammo ivi appiattati**, che fra cui dei quali ce ne era uno che da più giorni teneva in tasca una cartolina di sua moglie e ancora non ne sapeva il contenuto perché non sapeva leggere, difatti gliela lessi io, quasi stentando a capire perché scritta malissimo e quasi in dialetto siciliano. Restammo lì

[p.40]

per un quarto d'ora. **In qual breve frattempo fui preso da una contentezza sconosciuta, non riuscivo capire di sentirmi così soddisfatto**, forse perché sapevo di aver compiuto il mio dovere senza esitare di fronte a tanto pericolo, e di essermela scampata per solo miracolo. Pensavo e fra me dicevo: forse qualche anima ancora prega per me, e mi accompagna, mi guardia del pericolo, mi difende. Si pensava alla mia cara fidanzata, che l'anima sua dal cielo mi assisteva (assisteva). Tali pensieri e convinzione mi fecero riempire gli occhi di lacrime, e dovetti piangere, non perché mi trovassi in sì meschine condizioni, ma ripiansi la mia cara fidanzata che da tanto avevo perduto, e mi sembrava vederla, mi pareva sentirla, udire la sua voce pronunciare parole di conforto, di incitamento.

Piansi e pensai tanto senza parlare ma senza farmene accorgere dai miei compagni.

**Continua il bombardamento per tutta la giornata e sempre si fa più intenso**, l'azione incomincia e si svolge abbastanza a nostro favore, le nostre truppe occupano tutte le prime posizioni.

Il giorno **25 e 26**: la lotta si fa sempre più aspra e continua, le nostre truppe progrediscono con splendidi successi.

[p. 41]

Il giorno **31 maggio** mi giunge l'ordine di rientrare in Compagnia e si vociferava che si doveva andare a riposo.

A mezzogiorno difatti del **1° giugno** partimmo per la sede della Compagnia. Il giorno era splendido e faceva caldo. Giunti a **Doberdo** (Doberdò) si trovò una carretta che ci lasciò salire: fu una bella soddisfazione, quel viaggio, con la convinzione che si andasse a riposo. Passando per il **Sei Busi** per scendere a **Redipuglia**, con lo sguardo rivolto verso alle posizioni ove sempre più aspra si faceva la lotta, diedi l'addio a quelle rocciose sconvolte posizioni, compiansi i cari fratelli collà (colà) lasciati a compiere l'aspro dovere e mi sentii commosso.



### Stazione N 1 della Compagnia Telegrafisti sul Monte Sei Busi

(Cartolina Postale appartenuta ad Ertola Paolo)

Ertola Paolo potrebbe essere il primo a destra che si scorge spuntare dalla trincea.



### Doline e trincee sul Sei Busi - Carso – Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

Dovetti piangere, orgoglioso però di avervi compiuto anch'io il mio dovere da bravo soldato. Rivolsi lo sguardo ai paesi, in pianura si proseguì sino a **Turriaco** ove giungemmo alle ore 17.

Il giorno dopo mi dicono che sono destinato a **Foarmis? (Faedis?)**, comandato a far servizio al centralino del **Corpo d'Armata** collà (colà) ove era il Comando.

Vi giunsi diffatti (difatti) il **giorno due** [giugno] alla sera. Ancora tutto era da impiantare, non vi era che qualche linea e tutte le altre si dovettero stendere in pochi giorni tutto fu assistemato (sistemato) il lavoro era immenso e il personale era ridotto. Però non se ne sentiva

[p. 42]

peso dell'occupazione (occupazione) pensando che si era al sicuro, e che più che il lavoro non poteva sacrificarci =

**Non ero contento però, mi sentivo coll'animo morto e mi prevedevo mi dovesse accadere qualche cosa di grave.**

Diffatti il **giorno otto** mi giunse cartolina da mia sorella Maria che mia **zia Marietta** si trovava a letto colpita da forte polmonite. Ne pensai subito male e molto ne dubitavo che ne potesse uscirne guarita. Diffatti il **giorno dieci** altra cartolina mi giunse comunicandomene (comunicandomene) la morte.

Non me l'aspettavo e mi fu più dispiacente. Povera zia che tanto mi voleva bene e sempre mi ricordo. Morì alle ore due del giorno **quattro giugno** –

Ne rimasi per vari giorni instupidito, con nessuno potevo sfogarmi – che ne sentivo tanto bisogno. E pensavo di essere tanto disgraziato che dopo che fui richiamato per la guerra il sole per me ha voluto splendere invano e la terra non ebbe che frutti amari, ma malgrado tutto ciò cercavo rassegnarmi facendomi forte.

Oltre a tutte le altre mi giunge pure notizia da mio fratello che ormai anch'esso è in linea e che già un suo [p. 43]

compagno fu ferito. **Povero fratello mio quale ne sarà la sua sorte di giovane di appena 20 anni**, è negli alpini speriamo che il Signore voglia assisterlo e possa dargli fortuna.

Siamo nel **24 maggio**, appena 23 giorni che trovami a **Foarmis (Faedis)?**.

In questo periodo di tempo non ho nulla da far notare, molto lavoro, e caldo abbastanza.

Fu troppo breve il nostro riposo, già c'è giunta notizia che la nostra Compagnia deve andare a sostituire la 13<sup>a</sup> che trovasi verso **Monfalcone**. La cosa è ormai sicura e fra qualche giorno si dovrà partire.

Si lamentavamo del fronte che eravamo prima ma si va certamente a star peggio, sia come pericolo che per la salute.



**La Rocca di Monfalcone** – Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

Il giorno **28 giugno** diffatti (difatti) alle ore 14 partimo (partimmo) per **Papariano**.

Giunti in Compagnia vi rimasi sino il **giorno 6 Luglio**. In detti giorni fui comandato sempre a fare stendimenti (stendere fili). Il giorno **6 sempre luglio** mentre si ritornava da **Sbaranzano** paesello presso **Monfalcone**. Eravamo sul carro della Compagnia, **erano le due dopo mezzogiorno faceva un caldo terribile**, eravamo stanchi e digiuni ancora – ero io solo graduato con dodici soldati.

Giunti a **S. Canziano** ci fermò il **Colonello** (Colonnello) **Brigadiere Comandante**<sup>13</sup> la

<sup>13</sup> Secondo l'elenco dei COMANDANTI DELLA BRIGATA (TOSCANA), costui risulterebbe essere il **Col. Brigadiere DE LUCA** Marcello, [fu Comandante della Brigata Toscana] dal 29 maggio al 14 novembre **1917**. Vedi **BRIGATA TOSCANA**, pag. 68, [www.cimeetrincee.it](http://www.cimeetrincee.it). Si può comprendere l'astio dello stesso verso coloro che egli riteneva, ingiustamente,

[p. 44]

**Brigata Toscana**<sup>14</sup>, ci fece scendere dal carro e tornare indietro con la protesta che non si poteva stare sul carro mi fece prendere il nome a me come graduato, ordinando al maresciallo dei Carabinieri di fare rapporto con 15 giorni di rigore. Io non cercai nemmeno scusarmi, forse era peggio, non fiatai, se ne incamminammo a piedi dietro il carro. Non mi fece punto impressione si inaspettata scena, **tanto è vero che appena fuori paese feci nuovamente salire sul carro i miei compagni e io presi posto insieme.**

Si vede poi che lo fece per intimorirmi perché non seppi più nulla. Non fui punito.

**Unica volta in 32 mesi di soldato che fui minacciato di prigione.**

**Il giorno 7 sempre Luglio** fui poi comandato a far servizio a **Marcorina**, località in mezzo alla campagna ove erano una cascina con una casa. Il posto non sarebbe stato brutto, ma bensì le zanzare erano più che fastidiose, faceva un caldo tremendo. Non si stava male del resto.

[p. 45]

Quasi tutti i giorni si andava a pulirsi nell'Isonzo. Si faceva il bagno e si lavava i panni.



**Cartolina postale d'epoca appartenuta ad Ertola Paolo –**

**È probabile che il caporale Ertola Paolo sia il penultimo della fila a destra.**

essere alla stregua di imboscati. Rammentiamo che qualche tempo prima – intorno al 28/29 maggio 1917 - la **Brigata Toscana** era stata *decimata* presso il fiume **Timavo** da un violento contrattacco nemico.



14

[www.cimeetrincee.it](http://www.cimeetrincee.it) – Brigata Toscana

**“BRIGATA TOSCANA** (77° e 78° FANTERIA) – sede dei reggimenti in pace: 77° Fanteria, Brescia – 78° Fanteria, Bergamo. Distretti di reclutamento: Arezzo, Bari, Ivrea, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Treviso.

ANNO 1917 –

Compiuti alcuni turni di trincea nella linee di Monfalcone, la bigata partecipa all'avanzata di primavera (12 Maggio-8 giugno): il 78° reggimento, inviato in rinalzo della brigata Arezzo che opera a nord ed a est del Lisert, fra il 23 e **il 28 maggio** riesce a conquistare alcune forti posizioni nemiche fra q. 77 (viadotto **Flondar**) e le gallerie di q. 43 e q. 40, catturando un migliaio di prigionieri e molto materiale; il 77° avanza contro la linea di q. 21 – q. 12 – ponti del Timavo e dopo più giorni di combattimento accanito, occupa le citate quote spingendo arditi elementi del 1° 77° oltre il Timavo fino alle trincee nemiche di q. 28, ma un violento e poderoso contrattacco nemico travolge quei valorosi che solo in parte possono ripiegare salvandosi a nuoto, mentre i più periscono travolti dalla corrente del fiume. Nella notte sul **31 maggio** la brigata, che nell'aspra lotta ha perduto oltre 2000 uomini dei quali 75 ufficiali, riceve il cambio e si trasferisce a **S. Canziano** per riordinarsi.

Alla ripresa delle operazioni offensive (17 agosto- 12 settembre) partecipa la brigata Toscana nello stesso settore col compito di puntare contro il tratto di fronte Lokavak- S. Giovanni. Il 78°, passato ala dipendenza della brigata Arezzo, il 21 agosto attacca con slancio lo sperone di q. 40 (nei pressi di S. Giovanni di Duino) e se ne impadronisce dopo vivissima lotta. Il 77° svolge la sua azione contro la galleria di q. 40 e di q. 110, catturando oltre 200 prigionieri e molto materiale bellico. Raggiunto così il primo obiettivo i reparti, sollecitamente riordinati, conquistano la successiva linea Flondar-S. Giovanni.

Il 23 agosto cessano le operazioni offensive.”

Gli **areoplani** però ci molestavano tutte le notti, avevamo un ricovero abbastanza sicuro. Insomma a **Marcorina** ci passai dei bei giorni, anche come compagni non ne ebbi mai i migliori.

Siamo al **17 agosto vigilia** (vigilia) **di grande offensiva** (offensiva). Mi giunse l'ordine di trasloco in un'altra stazione, Cioè al Comando 3.

Diffatti **il giorno 18** alle 4 mi alzai sapendo che prima di partire per la nuova sede dovevo eseguire alcuni lavori. Mentre invece si stava lavorando mi venne ordinato di partire subito. Pensate eran le 11 un caldo adiritura (adirittura) soffocante. Me ne partii da **Marcorina** completamente equipaggiato. La strada non era molta ma sempre circa 7 chilometri. **Si sentivano già fin dal mattino prestissimo, la voce dei nostri cannoni** che già avevano iniziato a tiri di sbarramento.

[p. 46]

#### **L'azione era incominciata.**

Giunsi diffatti (difatti) a quel Comando verso le 13, non appena giunto, sudato in quel modo, morto di sete, che durante il tragitto non mi riuscì trovare un goccio d'acqua, **subito dovetti montare di servizio al centralino ove ero destinato**. Immaginate con qual lavoro in continuazione, non mi davano tempo di asciugarmi il sudore che continuamente mi grondava dalla fronte.

Sebbene non conoscevo ancora le comunicazioni me la seppi cavare più che bene, benché le comunicazioni Ufficiali – Generali, Colonnelli non erano continue.

#### **Intanto l'azione continuava in tutta la fronte da Tolmino al mare.**

Fu orribile (orribile) quell'azione, **il Carso sembra un vulcano che fumava** e finalmente, ..... ove più accanita continuava la lotta e ove più si è trovato resistenza. **Fu un bombardamento per otto giorni**

[p. 46]

**continui** e poi finalmente il **25 [agosto]** venne sospesa l'azione.

Come luogo ove [ci] trovavamo era pianura: le zanzare erano di un'infinità enorme, pulci non ne parliamo, in mezzo a una palude che altro che rane non vi abitava. Si stava malissimo, sia come pericolo, come salute, aria pessima, acqua veramente marcia. **La malaria era più che diffusa** (diffusa) **tutti i giorni ve ne moriva qualcuno**.

Vi passai 18 giorni che furono orribili, **tutte le notti gli areoplani lasciavano delle bombe** nelle vicinanze delle baracche, non si poteva dormire in nessun modo.

Terminata l'azione, finito il lavoro eccomi nuovamente cambiato di posto, il giorno **11 sempre di Agosto** rientrai in Compagnia, che si trovava a **Papariano**<sup>15</sup>. Era la vigilia (vigilia) di **S. Terenziano** ... pensando ai cari ricordi, a tante altre viglie passate felici.

<sup>15</sup> Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigade di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 169-189, estrapolando pag. ....

#### **«BRIGATA CASERTA** (267° e 268° Fanteria)

Costituita il 20 maggio 1917: il comando di brigata ed il 267° dal deposito dell'83° fanteria; il 268° dal deposito dell'84° fanteria. \_\_\_\_

#### **ANNO 1917**

Veterani del Carso e del Trentino, elementi cioè della brigate Aosta, Venezia, Campania, Piemonte, Perugia ed Arno si raccolgono, nella seconda metà di maggio, sulla sinistra del Brenta, tra Fontanive, Tezze di Bassano, S. Croce, Bigolina, Stroppari, per costituire la brigata che inizialmente assume la denominazione di "A".

Il periodo d'inquadramento e di istruzione è relativamente breve. Il 9 giugno, infatti, la brigata viene trasportata in autocarri sugli Altopiani accampando nella Val Chiama, ove resta quale riserva della 6<sup>a</sup> armata. Viene ivi proseguita la preparazione morale e bellica della truppa. Vi permane fino al 18, per spostarsi in tal giorno a Ronco di Carbon (est del Sisemol) e ritornare, poi, in **val Chiama**.

Nei giorni dal 23 al 27 giugno, la brigata eseguisce vari trasferimenti. Dalla val Chiama, in varie tappe, raggiunge Sarcedo (1<sup>a</sup> armata) da dove il giorno successivo prosegue per Graziere e quindi per Monte Magrè (V corpo d'armata) finché il 3 luglio, destinata sulla fronte carsica, dalla stazione di **Schio** si trasferisce alla volta di Cervignano. Giuntavi, nella notte stessa, prosegue per la pineta di **Belvedere** (20<sup>a</sup> divisione) ove viene intensificato l'allenamento dei riparti con opportune esercitazioni.

[p. 47]

Stetti in Compagnia tutto **il primo settembre** giorno di **S. Terenziano**<sup>16</sup>.

A quante cose pensavo, come mi sentivo di essere tornato ragazzo, quali nostalgie mi rattristavano.

Non mangiai per tutta la giornata, e ebbi di riposo quel giorno, dormii quasi interamente il giorno.

Mi alzai alla sera mi sentivo spossato triste e oltre tutto pensavo pure a quale posto potevo essere destinato e specialmente che si trattava di dare il cambio a diverse stazioni ..... E quasi ero sicuro che a qualcuna dovevo essere destinato.

Fortuna volle, non andai a star male. Il mattino dopo partii per il **Cosich (Kosek)** ove fui destinato. Come **Capo stazione al posto di un sergente**, che non so capire il mio Capitano mi avesse [dato] tanta fiducia.

[p. 48]

Il 18 luglio la "Caserta" è destinata nel settore di **Flondar**, vi si trasferisce rilevando la brigata Murge, ed assumendo la difesa della zona compresa tra la strada Komarje - Brestovizza - "Roccione" (di fronte a q. 146) (267°) – q. 97, strada di Flondar q. 89 (268°), alla dipendenza della 28<sup>a</sup> divisione.

Dopo aver preparato con lena instancabile le trincee di approccio innanzi ai bastioni formidabili dell' **Hermada**, la brigata, nelle notti sul **15 e 16 agosto** sostituita dalla "Mantova" e da riparti della 2<sup>a</sup> brigata bersaglieri, si trasferisce tra S. Antonio, **Papariano** e Beliconda: ma il 22, passata alla dipendenza della 14<sup>a</sup> divisione, viene destinata nel settore **Castagnevizza** – Pod Korite.

Raggiunto **Fogliano**, **nella notte sul 21** rileva riparti delle brigate Pinerolo, Acqui e del 18° reggimento bersaglieri. **Più volte il nemico, su questa fronte, tenta di infrangere le nostre difese per riconquistare il terreno perduto precedentemente, ma cozza, sempre invano, contro le salde baionette della Caserta.**

Il 4 settembre, la brigata ha modo di dare prova del suo valore e della sua disciplina.

Sul far del mattino, alle 5 precise, il nemico, dopo aver concentrato un intenso fuoco di artiglieria di tutti i calibri sulle trincee di prima linea presidiate dal I/268° (tra dolina Sage e dolina 026) e dal II e III/267°, pronuncia l'attacco, dirigendolo contro il centro della fronte occupata dal I/268°, fra le due trincee ex austriache, nord e sud, presidiate dal II e III/267°, e contro la posizione di q. 244 tenuta dal 36° fanteria.

L'attacco diretto contro il centro del I/268°, iniziato con forti nuclei di riparti d'assalto, viene subito infranto dalla vigorosa resistenza dei nostri. Dalla q. 244, invece, il nemico, sfondata la prima linea comincia a dilagare sul rovescio delle posizioni occupate dal 268°. Dinanzi all'irrompente avanzata nemica la destra del I/268° ripiega verso nord, fino all'ex trincea meridionale austriaca, per evitare un possibile aggiramento e stabilire una prima difesa verso sud. Contemporaneamente nostre mitragliatrici, opportunamente appostate nella trincea stessa, aprono un nutrito fuoco.

Senonchè il III/268°, dislocato nelle retrostanti doline, che all'inizio del bombardamento aveva già preso tutte le disposizioni per accorrere prontamente, non appena chiarita la situazione, con fulmineo sbalzo, effettuato in terreno completamente scoperto e sotto il violento tiro di interdizione, si proietta in avanti. Sconcertato prima, dalla valida resistenza opposta dal I/268°, sorpreso, poi, dall'improvviso accorrere dei rincalzi, il nemico volge in fuga precipitosa abbandonando armi e munizioni.

Dopo circa un'ora la situazione è ristabilita e mentre l'artiglieria nemica continua a battere le posizioni, le nostre truppe si preparano a respingere ulteriori attacchi ed a compiere serenamente qualunque sforzo inteso a mantenere l'importante posizione affidata alla loro difesa. Nel pomeriggio dello stesso giorno 4, riparti dei due reggimenti hanno ordine di attaccare, allo scopo di includere la **dolina Sage** nella nostra linea e di eliminare il rientrante formato sulla fronte dei due reggimenti, con vertice alla dolina 026. Arditi nuclei seguiti da altri più numerosi si spingono infatti risolutamente, attraversando la dolina Sage, nella trincea avversaria e dopo aver fiaccata la resistenza dei difensori, la occupano. Dopo poco, però, per il pronto accorrere dei rincalzi nemici e minacciati di fronte ed alle spalle, non possono più sostenersi e ripiegano sulla trincea di partenza.

Alla sera la calma è ristabilita, e, nella notte, le truppe con incessante lavoro rimettono in efficienza la sconvolta linea. In questa sola giornata la "Caserta" ha perduto 18 ufficiali, 435 uomini di Truppa. Nei giorni 9 e 10 settembre rilevata dalla "Pinerolo", scende a riposo tra Crauglio e **Campolongo** inviando, alternativamente, i propri reggimenti nel vallone di Palikisce per lavori di sistemazione difensiva. Il **16 Ottobre** la "Caserta", è nuovamente in prima linea nel settore **Castagnevizza** – Pod Korite ove sostituisce la "Piacenza". Su tale tratto di fronte l'offensiva austro-tedesca trova la brigata salda e tenace. Il **24**, infatti, **[Episodio di Caporetto]** dopo intenso bombardamento diretto, specialmente, sul tratto occupato dal 267°, forti nuclei avversari vengono lanciati all'attacco; prontamente contrattaccati vengono ricacciati. Solo alla sera del 27 la brigata ha ordine di ripiegare, e, durante la notte, dopo aver passato l'Isonzo al **ponte di Sagrado**, va a schierarsi sulla linea: Privano-**Strassoldo** – Castions di Mure, costituendo retroguardia d'armata. Il 30 è a Torsa, e nello stesso giorno, si schiera a difesa della testa di ponte di Ariis e **Flambruzzo**, sul fiume Stella (strada Flambruzzo- Rivignano)[...].

<sup>16</sup> È il Santo patrono, con S. Michele, della Chiesa di Rezzoaglio.

Fortuna che anche al **Cosich (Kosec)**<sup>17</sup> non si stava male. Arrivava qualche granata ogni tanto, ma si temeva poco perché anche in stazione si era abbastanza al sicuro. **Era un bel ricovero in cemento armato.** Eravamo in dieci, io capo stazione, si andava d'accordo. Avevamo un centralino telefonico da prestar servizio e una cassetta telegrafica.

<sup>17</sup>Riguardo la postazione del **Kosec**, e zone limitrofe.

[www.cimeetrincee.it/alpiniri.htm](http://www.cimeetrincee.it/alpiniri.htm) - *Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. ALPINI.* a cura di Gira ... **2° Reggimento Alpini – Battaglione Bicocca** – tratto da Archivio Enrico Melandri -, pagg. 14 -17 circa, ove estrapolando si cita:

«**BICOCCA** (81<sup>a</sup>, 101<sup>a</sup> e 123<sup>a</sup> compagnia)

#### ANNO 1917

Il 24 gennaio, il battaglione lascia le prime linee e si porta a **Kosec**, il 26 riparte e per Drezenca, S. Pietro al Natisone, **Faedis**, il 28 giunge e **Nimis**. In detta località permane fino al 19 marzo, svolgendo intense istruzioni. Il 20, insieme agli altri battaglioni del 2° gruppo, si trasferisce sull'altopiano dei **Sette Comuni**, accantonando, il 23, nei baraccamenti di Baita dell'Aja (52<sup>a</sup> divisione), impiegato per lo sgombrò delle nevi e per lavori vari. Il 10 maggio, rileva il "Vestone", occupando la linea di vigilanza della suddivisione di destra (1<sup>a</sup> sezione), da Cima del Campanaro a **Pozza dell'Ortigara**, a presidio della quale rimane fino al 2 giugno, svolgendo un'attiva azione di pattuglie e migliorando l'efficienza dei trinceramenti.

Il 3, sostituito dal "Bassano", si porta a **Monte Lozze** ed a Monte Fasolo.

Per le operazioni contro il **Monte Ortigara**, il "Bicocca" fa parte della colonna di sinistra, destinata alla conquista della posizioni del costone Ponari e del fondo valle Agnella ed il 7 si porta alla Crocetta ad immediato rincalzo del "Vestone", che costituisce la prima ondata di assalto.

Nelle prime ore del pomeriggio del 10, cessato il bombardamento delle nostre artiglierie, le truppe si lanciano all'attacco; gli alpini del "**Bicocca**", seguendo quelli del "Vestone", riescono, protetti da forte nebbia, a portarsi sotto i reticolati nemici; piccoli nuclei si infiltrano arditamente nei radi varchi aperti dalle artiglierie senza però poter avanzare oltre.

Improvvisamente la nebbia si dirada mettendo allo scoperto gli alpini, che vengono fatti segno ad in violento fuoco di mitragliatrici e fucileria. Vista l'impossibilità di tentare nuovamente l'assalto, i riparti si rafforzano sulla linea raggiunta, sistemandola a difesa. Respinti i ritorni offensivi del nemico, nella sera dell'11 il battaglione, sostituito dal "Saccarello", ritorna alla Crocetta e per la selletta di **Campoluzzo**, il 13, si porta a Busa Fonda di Moline.

Per la ripresa delle operazioni il "**Bicocca**" passa alla dipendenza dell'8° gruppo e, con altri quattro battaglioni, costituisce riserva tattica. I riparti, pertanto, si ammassano ai roccioni di **Monte Ortigara**. Conquistata la cima del monte, il 19, il battaglione è chiamato in rincalzo allo "Stelvio" ed al "Valtellina", all'alba del 20 sostituisce in linea quest'ultimo, il 21 assume con il "Val d'Arroscia" la difesa del settore di sinistra (trinceramenti di q. 2015), ove procede alla sistemazione delle nuove posizioni ed all'invio di pattuglie.

Nella notte sul 25, il nemico inizia un bombardamento, concentrando sulle nostre linee il tiro dell'artiglierie di tutti i calibri, che dura, violentissimo, per breve tempo, indi sferra un poderoso attacco con truppe d'assalto munite di bombe incendiarie e di lanciafiamme. Preponderante di forze e di mezzi, riesce ad infiltrarsi nelle nostre trincee, aggirando le posizioni tenute dal battaglione. La lotta si accende violenta, ne segue un corpo a corpo, in cui gli alpini del "**Bicocca**", già decimati dalle forti perdite subite, vengono sopraffatti. Il loro sacrificio, però arresta l'avversario, dando tempo ai rincalzi di arginare l'avanzata.

I pochi superstiti, riusciti a sottrarsi alla stretta nemica, ripiegano nelle seconde linee.

Il giorno 6 luglio, ha inizio la ricostituzione del battaglione ed il 10 il nuovo riparto si porta ad **Osteria alla Barricata**. Il 15, unitamente al 2° gruppo, si trasferisce, in ferrovia, nel territorio della 9<sup>a</sup> divisione, accantonando, il 17, a **Campo Iolanda**.

Il 18 il gruppo passa al II° raggruppamento.

Il "**Bicocca**" rimane nella predetta località, fino all'8 agosto. Il 9 si sposta in val Posina, per presidiare il tratto di prima linea tra la Montagnola – Cornolò – Malga Pierini. Il 4 settembre passa alla dipendenza del 7° gruppo, col quale, il 7, si trasferisce in **val d'Astico** e nella notte sull'8, assume la difesa della fronte Barcarola – Forte Ratti – val Cantilia – Tartura – Torre Alta, con una compagnia distaccata per la sorveglianza dei trinceramenti dell'Officina Elettrica di val di Cavallo. Nel nuovo settore, gli alpini del "**Bicocca**" migliorano la sistemazione difensiva delle posizioni, mantenendo attiva la sorveglianza a mezzo pattuglie che riescono a catturare, anche, qualche prigioniero.

Cedute le linee al "Val Leogra", **il 12 ottobre**, il battaglione si porta a Casale, **il 15** a Villaverla, passando unitamente al raggruppamento a disposizione del Comando Supremo. **Il 23**, gli alpini, assegnati al IV corpo d'armata, partono in ferrovia alla volta di **Cividale**, ove giungono nella notte **sul 25**.

Gli Austro-Tedeschi, riusciti ad impossessarsi delle nostre posizioni nel settore di **Plezzo**, avanzano oltre **Iudrio**, verso Natisone. **[N.B. Il 24 ottobre si assiste allo sfondamento del nemico a CAPORETTO] [...]**

Poi siccome in Compagnia avevano bisogno del personale me li ridussero di quattro rimanendo così in sei, cioè tre telegrafisti e tre guardafili. Il lavoro era regolare non c'era da lamentarsi.

Il giorno **12 settembre** mi recai a **Papariano** per fare un po' di pulizia personale, che tanto ne avevo di bisogno. Ne ritornai la sera, verso le 19, tutta a piedi ho dovuto farmi la strada.

Ne abbiamo **25 settembre**: sono 24 giorni che sono quassù al **Cosich (Kosek)**. Non ci sto male, ma è da qualche tempo che **si è battuti dall'artiglieria nemica**. Specialmente sulla strada di **Val Mucile**.



**S. Martino del Carso vista dal Coni brick** - Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

[p. 49]

Incominciano al mattino e qualche colpo lo tirano sempre ogni due minuti continuando fin verso la mezzanotte. Sono piccoli calibri ma tutti a doppio effetto.

**Ogni tanto fanno vittime**. Anche oggi a 50 metri dal posto ove si va noi a prendere il rancio, verso le 18 giunse un colpo prese in pieno una baracca, 4 poveri disgraziati rimasero morti, e cinque feriti gravemente. **Erano alpini collà (colà) attendati**. Io passai per là dopo mezzora del fatto, non ebbi il coraggio di andarli a vedere perché a quanto mi dissero facevano orrore, era un solo amasso (ammasso) di brandelli di carne.

**Notte del 27 settembre**, sono di servizio, è da qualche giorno che non ricevo notizie da casa, sono triste nell'attesa vana. **Mi sento agitato non so riposarmi, la mia mente è travagliata da mille pensieri lugubri. Sto male**, forse ho un po' di febbre, sono scosso ogni tanto da brividi di febbre che mi fan tremare. Molesti dolori di stomaco mi danno pena da non immaginarsi. **Che notte lunga è mai stata**.

**Il giorno 5 ottobre** venne quassù **un battaglione di bersaglieri** di rinalzo. Gli **austriaci** se ne

[p. 50]

accorsero subito ed incominciarono a sparare maledettamente.



**Bersaglieri** – Cartolina postale appartenuta al caporale Ertola Paolo

**Tutti i giorni immancabilmente tirano.** Al **giorno sette** fu ferito (furono feriti) due bersaglieri, varie granate arrivavano e di grosso calibro.

**La notte fra il sette e l'otto** [ottobre] fu terribile, **incominciarono verso le nove a sparare e continuarono sino a mezzanotte.** Quando poi si credeva avessero smesso che noi di andò a dormire nella nostra fragile baracchetta fu quando intensificarono di più il fuoco. Difatti appena si fu coricati ne arrivò una a pochi metri dalla baracca, si attese la seconda che non tardò a giungere di qualche cinquanta metri più lunga e si scappò di nuovo per ricoverarsi nell'ufficio ove si era alquanto più sicuri. Sparavano ancora per un dieci minuti e poi smisero. Si fece ritorno in baracca, quasi certi che non avrebbero più sparato, però non si era tranquilli. Io rimasi solo perché il compagno che dormiva con me montava di servizio a mezzanotte.

Mi adormentai (addormentai), dopo circa un quarto d'ora mi sento chiamare ripetutamente da un mio guardafilo che passava davanti alla mia

[p. 51]

baracca, mentre scappava dalla sua perché avevano ripreso la musica gli austriaci. Mi svegliai di soprassalto nel mentre che un sibilo arrabbiato di granata si faceva sentire arrivare, andò a pochi metri. **Scappai in mutande con le sole scarpe** e diffatti molti altri colpi arrivarono sulla stessa direzione.

Ancora un'altra volta si fece ritorno per provare se volevano lasciare in pace ma non si ebbe tale soddisfazione. Nuovamente incomincia la storia e allora più irritato che spaurito giurai per quella notte di non voler più fare simili giochi. Presi le coperte, e mi sdraiai per terra nell'ufficio ove mi credevo più sicuro. Erano circa le tre dopo mezzanotte quando mi coricavo, sebbene era sul nudo e freddo terreno dormii saporitamente sino al mattino alle sei.

Mi alzai e andai a lavarmi alle botti ove c'era il deposito d'acqua. Sembrava che dovesse essere una giornata calma, mi ingannavo invece.

Si mangiò il rancio verso le undici non appena finito, verso mezzogiorno eccoci nuovamente da capo. **Arrivò il primo colpo avanti alla nostra stazione una trentina di metri circa.** Il secondo finì a destra il terzo molto più giusto ancor scoppiò a cinque metri di distanza dall'ufficio. Lo spostamento d'aria spezzò tutti i vetri dei finestrini della stazione, rovesciò la piccola baracchetta ove si cucinava il rancio. Spezzando tutte le linee che facevano capo al centralino, ne arrivarono vari altri colpi **ferendo diversi bersaglieri.** Si potè (poté) controllare il calibro dal fondello della granata, era un centocinquantadue, bel calibro.

Si rimase diffatti senza comunicazioni e bisognava uscire per riattivare (riattivare) tutte le linee. Si attese circa cinque minuti e si uscì poi, ci lasciarono ralacciare (rialacciare) tutte le linee senza più sparare. Certamente non si perdettero tempo che in una mezzora erano nuovamente riattate tutte. Insomma fu una

notte e una giornata terribile. Continuarono così a sparare tutti i giorni sino all'..... colpi però meno precisati.

**Siamo ai 20 di ottobre**, si è passata qualche giornata calma, e si incominciava a vivere un po' più tranquilli, anche alla notte si dormiva senza essere disturbati né dagli **areoplani** né dalle artiglierie [p. 52]

fino al **mattino del 21**: che appena giorno si fu svegliati da grossi calibri in arrivo che facevano certi urli da far paura a chi nemmeno conosceva tali voci, seguiti da terribili scoppi da far tremare la terra a chilometri di distanza. Continuarono senza tregua tutta la giornata del **21**, la notte e ancora continuarono. Sono tutti 280 e 305. **Nessuno si ricorda un bombardamento simile di grossi calibri**. Sembra l'universo. Un colpo a destra e l'altro a sinistra di noi, uno avanti e l'altro più corto. Si aspetta rassegnati quello che faccia bersaglio su noi. Forse non è ~~loro~~ obbiettivo loro di battere la nostra posizione, oppure non possono colpirci.

Ma chi mi dice che non ci riescano? Come si può vivere tranquilli? Eppure nessuno è spaventato nessuno teme di morire. Ognuno fa il proprio servizio senza abbandonare un secondo gli apparati. I guardafili [p. 53]

sono fuori continuamente, le linee sono sempre interrotte. **Non si riesce a comprendere quale sia l'idea del nemico**.

Si vedono battere certe posizioni non mai battute, strade paesi nelle retrovie. Sono le 22 del **22** e ancora continua a farsi sentire il terribile fischio di quei mostri. Speriamo vogliano smetterla.

Il **giorno 23** sempre continuavano con i soliti medi calibri ma molto più rari.

Il mattino del **24** [ottobre] si pronunciò un forte contrattacco **[si annuncia Caporetto], il bombardamento sulle prime linee di piccoli calibri continuò intenso per circa un'ora. Era tale da non distinguerlo da un potente prolungato fulmine.**

Il **25** sempre continuava il solito bombardamento tutti si prevede (prevede) qualche gran tentativo da parte del nemico. Io dentro di me stesso sento qualche cosa di anormale (anormale) [p. 54]

una certa irrequietezza, sono di cattivo umore. Tante cose dubito. Si passa tutta la giornata del **26** sempre col solito bombardamento.

Si prevedeva sì, e diffatti (difatti) non ho sbagliato, **alla sera del 27 finalmente**, mentre ero appena tornato dalla spesa **mi venne dato ordine di togliere la stazione e portare via tutti gli apparati**<sup>18</sup>.

Erano circa le 8 di sera quando si partì. Portavamo via tutto il materiale telegrafico e telefonico sino a **Ronchi**. La notte fu terribile, tiri di artiglieria, scoppi di depositi di munizioni fatti saltare, sembrava il finimondo.

Si arrivò finalmente a **Papariano** ove c'era il Comando di Compagnia, verso la mezzanotte, sudati stanchi e ora ricominciava a piovere.

**Venne dato l'ordine che la stessa notte si doveva partire**. Come diffatti verso le quattro del mattino si partì alla volta di **Muzzana** paese dopo **San Giorgio di Nogara** di circa 6 chilometri.

Sempre a piedi, pioveva

[p. 55]

a diretto, erano ben 25 chilometri che si dovevano fare dopo averne fatti altri 15. Si arriva a **Muzzana** alla sera verso le 18. Nella notte si doveva partire nuovamente per **Porto Gruaro**, e così via da **Porto Gruaro** per **San Stino di Livenza** che si prosegue poi per **San Donà del Piave** e poi per **Fossalta di Piave** sempre sotto l'acqua ove arrivammo il giorno **3 novembre**.

Si fermammo a **Fossalta** per quattro o cinque giorni partendo poi per **Meolo**, ove si sostò ancora per qualche giorno avviandose (avviandoci) poi per **San Michele del Quarto**, circa 15 chilometri prima di **Mestre**.

Si può dunque [calcolare] quanti chilometri si dovette fare sempre a piedi col brutto tempo che sempre è piovuto tutti i giorni.

Non sono sicuro e non so precisare ma come ognuno dice che siano **centocinquanta chilometri fatti tutti a piedi**.

[p. 56]

<sup>18</sup> È la ritirata di **Caporetto**.

Il giorno **12 Dicembre** fui comandato a **Musistre(?)** al Comando del Corpo d'armata, non ci sto male malgrado il gran lavoro.

**Le feste di Natale** le passai non posso dir male ma non mi accorsi nemmeno di quei giorni in quanto a riconoscenza, solo **fui più triste degli altri giorni**. Sempre la nostalgia rievocava giorni passati fra le felicità famigliari, ore liete passate in compagnia di care persone, momenti che lasciano tracce (tracce) incancellabili di piaceri e dispiaceri.

**Il giorno 6 Gennaio 1918 giorno dell'Epifania** senza aspettarmelo **fui mandato in licenza**. Immaginate il piacere di poter rivedere la cara famiglia che da un anno trepidava nell'ansietà (ansietà) di vedermi.

Pensavo però quale ne sarebbe stato il dolore al dover ripartire.

Arrivai a casa il **giorno nove**. Trovai i

[p. 57]

miei abbastanza bene e ne fui per ciò più che soddisfatto, a parte di aver riveduto la mia famiglia per me **furono quindici giorni di continuo nervosismo**. Nessuna cosa riusciva a distogliermi dal pensiero di dovere ripartire. Nessuna compagnia a me mi fu gradita. Tutto. Ogni passo mi è un ricordo, una memoria perenne. Tutto mi rattrista, mi opprime il solo pensiero che nell'amenò paesello natio vi passai giorni così sereni, ore sì preziose.

Sono trascorsi ormai quei tempi da rimpiangere.

Insomma, non mi trovai mai di carattere cambiato come adesso. **Mi trattengo ma tutto mi fa rabbia. Fatico a conversare con gli amici che una volta mi era sì cara la sua compagnia.**

[p. 58]

Ripartii da casa il **24 Gennaio**, anche il tempo era triste.

Pensate al distacco, cercai trattenermi ma dovetti piangere. Il viaggio mi fu lungo e disastroso.

Arrivai in **Campo Mestre** la notte tra il **26 e il 27** a mezzanotte. Fin quando arrivammo a **Padova** ci accolsero gli **areoplani**. Arrivando a **Mestre** poi fu un affare serio. Si fermò la tradotta a un centinaio di metri dalla stazione, fortunatamente. Mentre lasciavano bombe sulla stazione e sulla città. **Fecero dei gravi danni alla stazione con una trentina di vittime, tutti poveri soldati che aspettavano il treno per partire in licenza.**

Io in quel mentre mi trovavo in tradotta in uno scompartimento, solo, indifferente (indifferente), calmo, tanto ero disgustato di aver lasciato la famiglia, non mi curavo affatto del pericolo. Scesi dal treno ci portarono a dormire nelle baracche del Comando Tappa di **Mestre**, sempre con gli **areoplani** sopra che continuarono fino al mattino.

[p. 59]

Giunsi in Compagnia verso le tre dopo mezzogiorno ero stanco ancor digiuno dal giorno prima. Verso le 14 andai all'accantonamento, mi coricai in un po' di paglia e dormii fino alla mattina. Mi alzai riposato abbastanza, ma triste.

Alla sera verso le 16 fui avvertito che ero comandato nuovamente al posto di prima, cioè al Comando di Corpo d'Armata.

Passano i giorni ma non passa la malinconia, la licenza mi lascia molto male, provo non pensarci ma non mi riesce. La vita è sempre la solita e il lavoro sempre lo stesso, sempre più noioso.

Siamo ai **venti di Febbraio**.

**Vengono formate Compagnie divisionali di telegrafisti**, si è in attesa a chi tocca abbandonare la vecchia Compagnia. Da settecento circa uomini che la formavano deve essere ridotta a duecentocinquanta. Chi saranno quei fortunati! Finalmente tutto fu completato ed io ebbi la fortuna di rimanere alla **189**.

Eccoci alla **metà di marzo** sempre al solito posto.

Già s'incomincia ad accorgersi della primavera vicina.

**Giorno 22** sempre dello stesso mese.

Verso mezzogiorno vado per riposare qualche ora, stanco dopo aver fatto la notte, non sono ancora dieci minuti che dormo. Mi sento chiamare. Il mio Capitano mi vuole al Comando di Compagnia. Che sarà successo fra di me pensai: forse qualche cosa a casa, non saprei d'altro cosa possa volere.

Mi alzo in fretta. Arrivato che fui in furberia mi fa attendere un momento, dopo qualche minuto mi chiama.

Mi presentai un po' sturbato (turbato) in attesa di qualche triste notizia. Ma fortunatamente si trattava d'altro. Mi vedo presentare una lettera che subito ne riconobbi il carattere.

Immaginate di che si trattava, di una ragazza sconosciuta che fin dall'ottobre non gli scrissi più perché

[p. 60]

annoiato di tener relazione con una signorina sconosciuta. Pensai perciò di troncare tutto approfittando degli avvenimenti di quei tempi.

Fatto sta che dopo avermi inviato diverse cartoline e lettere, s'è decisa di scrivere al mio comandante di Compagnia chiedendo mie notizie. Diffatti (difatti) mi presentò la lettera, già capii di che poteva trattarsi, finì di leggerla ma certo non ne ricordo una parola di quanto diceva. Cercai in ultimo di volerlo far persuaso che nessun obbligo avevo verso tale persona, e perciò ritenevo opportuno farne a meno di scrivere. Non mi lasciò aprir bocca, dicendomi, sorridendo, sono cose che non mi appartengono e non voglio saperle. Puoi andare.

Me ne tornai contento perché la cosa non fu peggiore come me l'immaginavo e dovetti ridere a lungo.

I giorni passano sempre al solito anzi sempre più noiosi. Sono sempre a **Musistre**, ogni tanto mi prende

[p. 61]

la febbre e sto male per qualche giorno.

**Il giorno 15 giugno al mattino alle 2.45 è incominciata l'offensiva nemica.** L'urto fu tale che si credeva dover cedere, tanto è vero che la sera del **16** io partii [per] **Carpanedo** perché sembrava che il Comando dovesse spostarsi in tall (tal) paese, mentre invece le cose presero altra piega e riuscirono bene.

Che giorni passai con la febbre, che non potevo reggermi, pensavo che se avessi dovuto fare tre chilometri a piedi avrei dovuto lasciarmi prendere prigioniero, se a caso si fossimo dovuti ritirare.

Grazie invece al mio Comandante di Compagnia mi fece fare quei 18 chilometri fino a **Carpanedo** in camion.

**L'offensiva nemica venne fermata e intanto...**<sup>19</sup>

\*\*\*\*\*

**In fondo al diario di Ertola Paolo compaiono le frasi che andremo a riportare.**

Dal che si evince che il diario, probabilmente, è stato in fasi successive compilato ed integrato, facendo riferimento ad una serie di appunti precedentemente presi.

Avrei voluto vedervi e troppo felice sarei stato se la vostra cara e amata persona fosse apparsa a miei occhi, ma il destino non l'ha voluto e per questo i miei giorni passano oscuri senza un raggio di sole che mi allietasse l'animo.

Io sento ora il presagio di prossime sciagure, intravedo bieche minacce e gravi affanni nel corso della nostra giovane vita.

Non so il perché, ma sento che torbide passioni appuntano contro di noi le loro lance maledette. Sentite io devo sventare queste trame. Per me, per voi lo debbo!

Il mio amor proprio non fu ancora toccato, né posso credere di giungere a odiare chi amo tanto –

Un sorriso stanco, che tradiva un senso grave di tristezza, gli increspò le labbra e una parola di ira gli sfuggì sommessamente<sup>20</sup>.

-----  
Ertola Giovanni 65 – Fan[teria] 17. Comp[agnia] Castellione (Cremona)

Casaleggi Salvatore, 363 Centuria Lavoratori Z.G.  
-----

Il **31 ottobre** è stato atterrato un **aeroplano** .....

Il giorno dei morti bombardamento intenso. Verso le 14 andai fuori con due guardafili. Ci mancò poco che non ci restammo tutti e –

<sup>19</sup> **Il libriccino diario, del caporale Ertola Paolo, termina qua.**

<sup>20</sup> Parrebbe di evincere che "quanto su riportato" Ertola Paolo lo avesse tratto da un libro in voga all'epoca.

-----  
 Il giorno **26 agosto 1917** fu ferito mio cugino Giovanni  
 Fontana Bartolomeo 466 3 Ar 2<sup>a</sup> Comp.....  
 -----

Il giorno **13 Agosto 1916** ho ricevuto notizia da mio padre che il 14 avrebbe incominciato il trasloco dell'Ufficio. [Paolo Ertola si riferisce all'**Ufficio Postale di Rezzoaglio**, presso cui prestava servizio]  
 -----

**Il giorno 7/8/916 ricevetti dalla mia Compagnia la circolare riguardante ai provenienti dall'Amministrazione postale.**

Scrissi il giorno **8/8/916** a mio padre che se ne informasse al riguardo.  
 anche tentai infonderle coraggio con parole di conforto, con esortazioni di fede, con raggi di speranza.  
 Scrissi a casa facendo cambiare l'indirizzo il giorno **24 agosto**.  
 Scrissi per ..... licenza il **30 agosto** sicuro che partivo  
 -----

Siamo arrivati la sera del 16 alla 31<sup>a</sup>  
 -----

Ho ricevuto la ..... a tutto il 20  
 -----

Il giorno 26 e 27/9 non abbiamo avuto il rancio  
 -----

Coni-brik  
 -----

Spedii il mazzolino di fiori per la tomba della mia cara fidanzata il giorno **18/10/916**  
 -----

Il giorno **2-10-916** alle ore 13.4 è arrivato una granata ferendo l'artigliere  
 -----

\*\*\*\*\*

#### **Altri appunti scritti a matita su dei foglietti quadrettati allegati al diario:**

Egregio signor tenente

Le chieggio (chiedo) anzitutto venia se non risposi prima al biglietto che lei cortesemente volle inviarmi.  
 Mi giunse graditissimo e ringraziandola infinitamente di essersi voluto abbassare sino un semplice soldato.  
 Sono ben lieto che lei sia stato fortunato di rimanere così vicino a suoi parenti, vicino al paese nativo e le auguro di poter aver tale fortuna per tutta la permanenza sotto le armi, lo spero.

A riguardo mio e fin qui pure sarebbe imprudenza lamentarmi della vita militare, molto peggio potrebbe essere .... già dei molti sono partiti, tutti però quelli del nostro comune, **solo io e uno di Cerisola restammo lui attendente e io estratto alle reclute di terza categoria**, che a giorni credo le faranno prestare il giuramento.

A dirgli il vero **sono stufo di fare vita in mezzo a questa canaglia di Napoletani e .... che credo siano peggio degli Austriaci.**

Il 99 per cento sono tutti infetti da malattie veneree senza altro perciò bisogna usare ..... questa perdita.  
 Degli ufficiali della compagnia ..... il proprio dovere io in fondo non posso lamentarmi e fra essi due sono genovesi. Il **Tenente Gambaro G.B. Avvocato Comandante** interino (interinale?) della Compagnia. Il sotto tenente **Professor Rossi è di Genova**. Tanto l'uno quanto l'altro ci si può dire ottimi padri [di] famiglia. **Naturalmente credo che ormai sia molto vicino anche per me il giorno della partenza.** Non me ne ..... non mi scoraggerò affatto. E quando sarà quel giorno partirò contento .... di andare a combattere per la grandezza e l'amore della patria e là al grido di viva la Patria e il Re combaterò (combatterò) da coraggioso e baldo, come mio primo dovere di bravo soldato.

Voglio sperare che anche la sua signora sia in ottima salute e che giornalmente potrà averlo al suo fianco.

Il mio indirizzo **26° Reggimento Fanteria 2<sup>a</sup> Compagnia Complementare.**

Termino con la speranza che vorà (vorrà) scusarmi della mia presente scrittura ci ..... non ho ..... e più ... che dovrebbe un soldato verso a un ufficiale.  
..... intanto i miei rispettosi ossequi estensibili alla sua ottima signora acclamando (acclamando) il Re e l'Italia suo umiliatissimo soldato

*Ertola Paolo*

\*\*\*

Carissimo amico

A mezzo di una lettera de miei parenti appresi con dolore straziato la orrenda perdita della povera Maria Oh! quale scossa ne fu pel mio cuore nel leggere sì triste ..... Non so chi mi abbia data tanta forza da poterla sopportare. È dura doverle dire addio per sempre al quel cuore che da anni amava con tutta l'espansione dell'animo e che per esso avrei fatto qualsiasi sacrificio. Avrei dato la mia vita. E perché essere così disgraziati in questo mondo.

-----  
Fornero dentista

-----  
Scritto a mia mamma il **31/7/919**

-----  
Ricevuta da casa il 30/7

-----  
82° Regg. 16<sup>a</sup> Compagnia, 17<sup>a</sup> Divisione 4<sup>a</sup> Armata – Zona di Guerra

-----  
Coari Maurizio 3° da Montagna, 25<sup>a</sup> Batteria – Zona di Guerra

-----  
**Il 30 Luglio ebbi i galloni da caporale**

-----  
Il 31 andai alla funzione a favore della pace ove sentii la predica dal [sacerdote?]

-----  
Malatesta Andrea M 11 Compagnia

-----  
Coari Nicola 2° Genio 3<sup>a</sup> Compagnia, 4<sup>a</sup> Divisione - Zona di Guerra

-----  
Tiene nella tomba il pianto de suoi ..... nella lapida la verità(?)

-----  
Visse anni .....

-----  
E morì il .....

-----  
Il giorno **19 agosto** mi recai a visitare **palazzo Pitti**<sup>21</sup> e il giardino. Mi recai pure a sentire la santa Messa e a pregare per tutti i miei Cari lontani, lontani.

-----  
Domani XX settembre

-----  
.....  
... religione specchio per sé pareva pe' domestici generosa pe' poveri prodiga.  
Dell'infelici soccorso dei preseguitati (perseguitati) difesa. Allo stato ai cittadini risparmio di mali.  
Del marito delizia, consiglio gaudio, sollievo. Dell'educare esempio. Ne fu l'uso erudita di amenità, di grazie, di forme, modella. Perdono ai nemici. Ignoro sempre l'invidia...

-----  
Lavandaia  
Via Nazionale 29 B

-----  
Il giorno **26 ottobre** varcai il confine alle ore 13.30 venendo da **Firenze** dopo tre giorni di viaggio.  
Lo stesso giorno udii le prime cannonate alle ore 10 a **Palmanova**<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> A Firenze

-----  
 Il giorno **10 Novembre** vi fu un gran bombardamento, **le nostre truppe sul Carso fecero un'avanzata di 125 metri con gravi perdite.**

Erano protette dalle batterie. Pascqua Liotti e Guidotti (?)

-----  
 Di me non ne potei a meno di piangere nel leggerla e niuno potrebbe a meno che ricambiarli di pari affetto

-----  
 Scultore Inzimes

-----  
 Il giorno **20 settembre** mi recai a visitare il **palazzo Pitti.**

Ne rimasi stupefatto di quelle bellezze ch'esso contiene in special modo negli appartamenti Reali. Quelle splendide pitture. Quei mobili simili a mosaico di valore elevatissimo. Quelle statue elaborazione così naturali, che uno che le si ferma davanti a contemplarle quasi aspetta che le rispondono in ciò che sta per interrogarle. La sola saletta della Regina di pareti tapezzate (tappezzate) in seta lavorata a mano. La stanza da letto del Re con grandiosi candelabri legati in argento. Quella della Regina ancor più elegante. La sala di Convegno adobbata (addobbata) di seggiole ricoperte in raso broccato. In mezzo stava un tavolo rotondo (rotondo) al mosaico di un valore oltre le 700000 lire.

Per la grandezza sola ..... con tavolo pregiato lungo circa di 12 metri tutto contornato di eleganti seggiole pure esse coperte di raso nel centro alle parti laterali in uno quella della Regina e del Re una di rimpetto all'altra. Passando poi alla sala ove trovai il trono di **S.M.** trovai qualche cosa di speciale. Il trono stava sopra tappeti di velluto, coperto da tende di seta. Inoltre poi in questo posto(?) trovai tutte le stanze con i quadri dei principali pittori italiani e esteri. Degne più di tutte di essere ammirate sono quelle di **Raffaello** e del suo scolaro **Giotto<sup>23</sup>**, di **Botticelli.**

Dal palazzo poi passai al giardino magnifico. Ove in mezzo trovai come una specie di antico anfiteatro con in mezzo inoltre un grandiosa vasca di granito poggiante su sei colonne di cemento armato. Salendo poi per un gradinata trovai un altro ripiano con al centro un vasca circolare ove trovai varie qualità di pesci, a cui non so dare il nome. Voltando a destra passando per magnifici (magnifici) viali fiancheggiati da alti boschi tagliati a squadra, giunsi ad un'altra grandissima vasca con in mezzo una specie di isola ove vi sono limoni e altri frutti.

Ma pure vi sono qualità di pesci che io non ho mai visto, anzi molti grossi della lunghezza circa di un metro. Passando poi all'uscita inferiore ove trovai una bellissima statua rapresentante (rappresentante) la **Abbondanza**, me ne venni in quartiere alquanto soddisfatto e per quella domenica non uscii più.

-----  
 Partii subito giunsi a **Villesse** alle sei di sera. Tutto fu tranquillo sino alle ore del mattino e poi fu sempre un continuo bombardamento dalle nostre batterie. Pasqua Liotti Guidotti Borussa. Fiorentino che tutti sono qui a .....

Il giorno 11 poi lanciarono diverse granate su **Ruda** (?) che fecero alcune vittime.

-----  
 Qui a torno abbiamo Campolongo, Toriaco, Sagrado, Sapusal(?), Castel novo, San Michele, San Martino, il monte Cappuccio, S. Michele, Sebusi (Sei Busi). La Carnia a sinistra e Gradisca, Cormos (Cormons), Aquilea (Aquileia), Podgora e Gradisca, Mearvana(?)

-----  
 Prima lettera ricevuta a **Strassoldo** il giorno 4/11/1915

-----  
 Il giorno **7 Novembre** partimmo da **Strassoldo** passando per Cervignano, Sacciletto, Villa Pig....., **Campolungo** e attraversammo l'Isonzo alle ore 11.15. abbiamo dovuto passare a gruppi per non essere presi dalle granate che piovevano sul ponte doppio ....

Giunti a **Toriaco** alle 12 si prese il rancio in furia e poi fui comandato per andare a **Villesse** che...

---

<sup>22</sup> Palmanova è in Friuli.

<sup>23</sup> Qui Ertola Paolo fa un poco di confusione essendo Giotto e Raffaello vissuti in epoche diverse, *ma non si può saper tutto nella vita.*

Riguardando Carissimi Genitori il mio pensiero è costantemente a voi, le mie preghiere sono assidue per la vostra salute. Il mio cuore s'intenerisce sempre più per voi pensando che avete tanto lasciato e fatti sacrifici per farmi crescere, e oggi sono lontano. Nessun sollievo posso cercare se non disturbo e spesa. Spero però che presto potrò riabbracciarvi tutti e restare felice fra di voi, aiutarvi ove meglio potrò come sempre ho cercato aiutarvi. Nessuno sell'immagina quanto bramerei venirvi

**Non quattro mesi mi sembrano ma ben quattro anni che più non vi vidi.** Che più non udii la vostra voce tanto conosciuta, che tante volte ne ebbi da essa consigli sacri e giusti. Forse non avrò sempre voluto accettarli ma, ogni qualvolta me ne pentii.

Ora invece sono molto lontano più nessuno vedo ove posso essere consigliato e nessuno può consigliarmi. Eppure io soffro.

Quante e quante volte.

E come si può allora avvertire? **Oh! quali ore di malinconia passa fra la solitudine.**

Carissima mamma

In modo assai gradito mi giunse la vostra cara lettera. Perdonate se come mio dovere non vi scrissi per il primo. A null'altro e ~~ei~~ attribuisco ciò che alla mia trascuratezza. Più felice e tranquillo sarei se pure la Maria godesse buone salute a pari di voi altri tutti

**Farei una cosa e non oso farla temendo che non sia ben fatta.** Oh! Se la voce paterna mi fosse vicina e mi volesse consigliare, quanto ne sarebbe meglio.

Tante volte mi vien quella rara voglia di divertirmi, ma non lo posso fare. Il pensiero che voi o cari genitori forse in quello stesso momento sarete preoccupati dal tristo pensiero che molto vi sono lontano ..... la mia specie di volontà di divertirmi si cambia addun (ad un) tratto in bisogno di piangere, e non ne fo a meno di farlo.

341 653 230

425 639 420

391 236 725

Spero forse che riceverò notizie domani dei miei genitori

35 – 44 – 36 – 28 – 39 -40+35 – 48 -28 -191 44 – 36. 28

Il giorno 25 + 36 +40 .39.50

Come mi annuncia la vostra lettera sembra che la sua guarigione proceda lentamente. Io vivo però con la speranza che ~~le se debba cambiare~~ e mediante assidua cura e riguardi possa ben presto svincolarsi dalla malattia. Coraggio e pazienza, occorre, rassegnandosi alla volontà ~~di Iddio~~ irrevocabile di Iddio che per tutti propone e dispone, e speriamo che anch'esso veda l'eccessivo bisogno e voglia disporre per la sua guarigione.

La mia salute di solito è sempre ottima e come ancor non mi lamentai, non mi lamento di questa vita, anzi qui a **Firenze** sembra completamente cambiata sia per il mangiare come per il dormire - Del rancio non si può lamentare che discretamente è buono. Pel dormire naturale è sempre sulla paglia anche qui ma al quanto più pulizia.

Passando ai nostri lavori già ve lo accennai sono sempre gli stessi ~~istruzioni di telegrafia e telefonia~~ **in attesa sempre di dipartire ma ancora non si sa nulla**, come è di solito sempre di ogni cosa si è avvisati un giorno per l'altro. Sicuro che andrei a star bene, **non vedo l'ora di dover partire per i luoghi a cui verremo destinati certamente in zona di guerra**, ove, come vitto si dice sia molto migliore, **e inoltre poi si ha l'indennità di guerra, mentre qui non si percepisce**<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> Si nota, qui, il tentativo di Paolino di "indorare la pillola", come suol dirsi, per non fare preoccupare i suoi genitori.

E voi altri carissimi ..... come ve la passate. Immagino il gran da fare che avrete, sia pei **lavori campestri** come per quelli di casa. **Spero che voi non vi affaticherete molto in campagna, e mi fareste gran dispiacere se lo faceste.**

Ve ne prego dunque di avervi riguardi, **che l'età vostra più non vi permette di dover sopportare certe fatiche.**

Lo credo anch'io che a **Emma** e **Umberto** toccherà loro far tutto e mi dispiace, ma è inutile come sempre dissi facciamo quello che possono e non di più.

Credo che a quest'ora **avranno incominciato la seminazione del grano** ~~che anch'io vorrei esser fra di voi.~~

~~Riguardo~~ Ditemi: **riguardo alla fornace che dicono.** Sono sicuro che non ne parleranno come per adesso non ne è il caso. Sarà meglio riparlarne la primavera prossima, quando noi tutti saremo a casa, come si spera.

Qui il tempo fa sempre bello, solo oggi sembra voglia cambiarsi in pioggia. La città di **Firenze** è magnifica che per chi non l'ha veduta non lo crede, e chi non avesse nulla a pensare ci sarebbe da visitare tante cose. Per ora non mi abbisogna nulla solo se mi manderete le calze, non più di due paia, vi raccomando i fazzoletti, e due o tre cravatte da militare? che credo siano nella scattola (scatola) dove tenevo i fazzoletti, non però quelle ..... fatte in casa.

Per i pacchi pei militari direte a babbo che il peso di Cg. 1.500 credo sia per quelli in zona di guerra, perché qui tutti ne ricevono sino a Cg. 5, non perché io voglio questo peso, ma per meglio regolarsi lui.

Dunque ..... farvi coraggio e non dubitare di me pure vi esorto che vogliate essere più solleciti nel darmi vostre nuove. Inviomi (viinvio) saluti e baci a tutti in famiglia e zii credete vostro affezionatissimo figlio Paolino.

-----  
Carissimo Giuseppe

Non puoi immaginarti quale effetto produsse al cuor mio la tua carissima lettera

E lo giuro, mio carissimo, dovetti piangere nell'apprendere il grande affetto che tu nutri verso di me.

-----  
Sempre gradite mi giungono le care notizie degli amici lontani sul campo di battaglia.

Non puoi immaginare quale effetto produsse al cuor mio la tua lettera, contenendo dimostrazioni affettuose che tu nutri verso

-----  
Col giorno 4/11 incominciasti a scrivere a casa le lettere numerate, il giorno .....

4/11 N 1 mio Padre

5/11 N 1 mia mamma

Il giorno 8 a mio fratello lettera

Il 10 a mio babbo lettera

-----  
Monte Sabotino, Oiusca(?), Monte Santo, Bigliano, S. Floriano, S. Gabriele, San Daniele, Copriva(?), M. Calvano, S. Polgaro(?), Gorizia, S. Marco, Vertoiba, Rubbia, Boschin(?), S. Michele, S. Martino, Marcotina, Doberdò. Opparchiassella. Spacapani, Loroic (?), Peteano, Massa(?), Rubbia

**GLI ANTENATI di ERTOLA PAOLO, detto PAOLINO, di Villa ERTOLA**

Nel Registro di Popolazione dell'anno .... (\*) Ertola- Via Rezzoaglio (1) - Casa N° Paolilin- Foglio di Famiglia 59

| Cognome    | Nome               | Paternità                       | sesso | Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia | Professione<br>Condizione<br>Mestiere | Luogo di nascita | Data di nascita | Sato civile                   | Luogo del domicilio | Luogo di residenza | Data della morte                                       |
|------------|--------------------|---------------------------------|-------|--|---------------------------------------|------------------|-----------------|-------------------------------|---------------------|--------------------|--|
| Ertola     | Paolo              | fu Luigi                        | m.    | Capo   | Contadino                             | Ertola           | 16 Sett. 1818   | Marito di Brizzolara Caterina | S. Stefano d'Aveto  | Ertola             | 25 Febbraio 1874                                       |
| Brizzolara | Caterina           | fu Andrea e fu Maria Brizzolara | f.    | Moglie   |                                       | Pian di Fontana  | 1825            | Moglie di Ertola Paolo        | idem                | idem               |  |
| Ertola     | Maria              | di Paolo                        | f.    | figlia   |                                       | Ertola           | 8 gennaio 1844  | C                             | idem                | idem               |  |
| Ertola     | Luigi              | di Paolo                        | m.    | figlio   | Contadino                             | Ertola           | 8 8bre 1846     | Marito di Coari [Filomena]    | idem                |                    |  |
| Ertola     | Antonio            | di Paolo                        | m.    | figlio   |                                       | Ertola           | 28 agosto 1848  | Marito di Coari Maria Angela  | idem                | Ertola             |  |
| Ertola     | Rosa               | di Paolo                        | f.    | figlia   |                                       | Ertola           | 11 8bre 1850    | C                             | idem                | America            |  |
| Ertola     | Annunziata         | di Paolo                        | f.    | figlia   |                                       | Ertola           | 29 Marzo 1852   | C                             | idem                | Ertola             | Maritata a villa Esola                                 |
| Ertola     | Angelina           | di Paolo                        | f.    | figlia   |                                       | Ertola           | 2 8bre 1855     | C                             | idem                | "                  | Maritata a Rezzoaglio                                  |
| Ertola     | Andrea             | di Paolo                        | m.    | figlio   |                                       | Ertola           | 12 7bre 1858    | C                             | idem                | Ertola             |  |
| Ertola     | Giovanni           | di Paolo                        | m.    | figlio   |                                       | Ertola           | 25 Marzo 1860   | C                             |                     |                    |  |
| Ertola     | Filomena           | di Paolo                        | f.    | figlia   |                                       | Ertola           | 22 9bre 1862    | C                             |                     |                    |  |
| Ertola     | Antonio            | fu Luigi                        | m.    | fratello   | Sacerdote                             | Ertola           | 1814            | C                             |                     |                    | Morto a Casanova comune di Rovigno addi 27 Aprile 1883 |
| Ertola     | Elisabetta         | fu Luigi                        | f.    | sorella  |                                       | Ertola           | 1808            | C                             |                     |                    |  |
| Ertola     | Ruberto Eduardo    | di Paolo                        | m.    | figlio   |                                       | Ertola           | 3 8bre 1866     | c                             |                     |                    |  |
| Coari      | Filomena           | fu Gio: Batta                   | f.    | nuora  |                                       | Esola            | 27 7mbre 1856   | Moglie di Luigi               |                     |                    |  |
| Ertola     | Annunziata Dolinda | di Luigi                        | f.    | Nipote   |                                       | Ertola           | 16 maggio 1877  |                               |                     |                    |  |
| Coari      | Maria Angela       | Fu Antonio Maria                | f.    | nuora  |                                       | Ertola           | 28 Dmbre 1844   | Moglie di Ertola Antonio      |                     | America            |  |
| Ertola     | Catterina Angela   | di Antonio                      | f.    | nipote   |                                       | Ertola           | 8 marzo 1879    |                               |                     |                    | 18 marzo 1879  |

(\*) forse l'anno di riferimento è il 1871, anno del 1° Censimento di popolazione - con aggiunte probabili in anni successivi -

(1) Rezzoaglio è la Parrocchia di riferimento

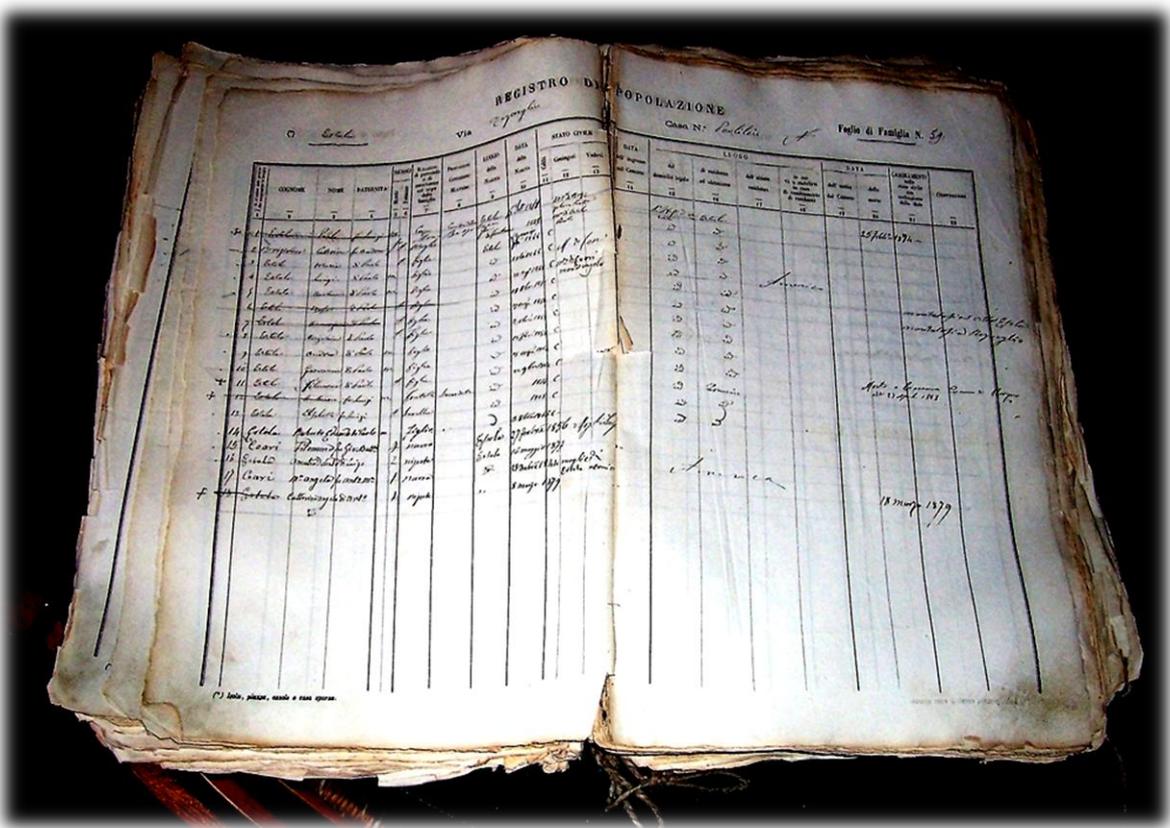
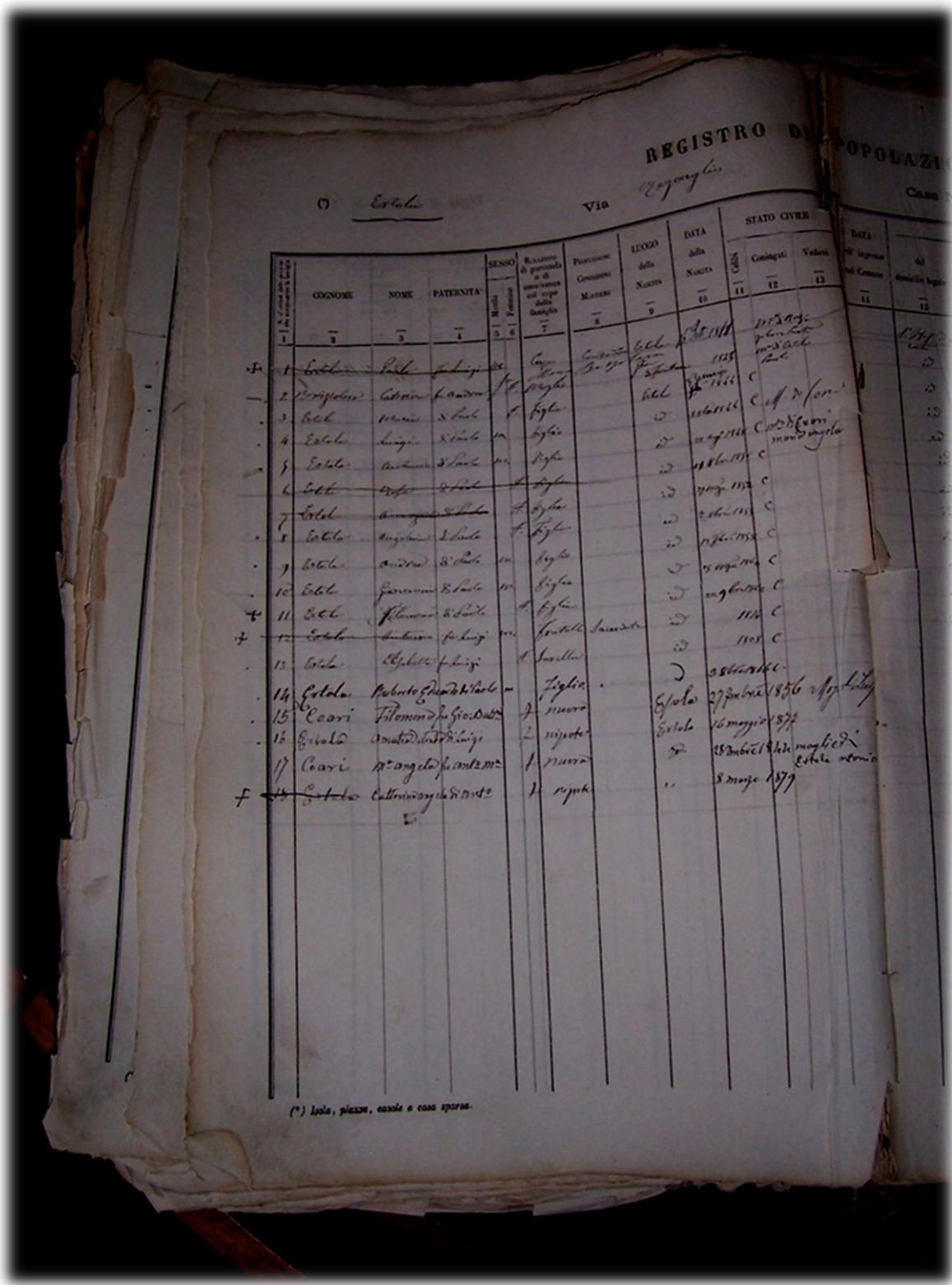


Foto Sandro Sbarbaro – Le pagine del REGISTRO DI POPOLAZIONE, che riguardano la famiglia di Ertola Paolo



| N. di famiglia | COGNOME   | NOME     | PATERNITA' | SENSO<br>M<br>F | Rilazione di parentela<br>o di<br>amicizia<br>col capo<br>della<br>famiglia | Professione<br>Comune<br>Matero | LUOGO<br>della<br>Nascita | DATA<br>della<br>Nascita | STATO CIVILE |        |       | DATA<br>del<br>matrimonio | DATA<br>del<br>decesso |    |
|----------------|-----------|----------|------------|-----------------|---|---------------------------------|---------------------------|--------------------------|--------------|--------|-------|---------------------------|------------------------|----|
|                |           |          |            |                 |   |                                 |                           |                          | CONIUGATO    | VEDOVO | ALTRA |                           |                        |    |
| 1              | 2         | 3        | 4          | 5               | 6   | 7                               | 8                         | 9                        | 10           | 11     | 12    | 13                        | 14                     | 15 |
| 1              | Ertola    | Paolo    | Paolo      | M               | Capo  | Comune                          | Ertola                    | 1811                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 2              | Corradini | Caterina | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1815                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 3              | Ertola    | Mano     | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1816                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 4              | Ertola    | Luigi    | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1817                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 5              | Ertola    | Antonio  | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1818                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 6              | Ertola    | Paolo    | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1819                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 7              | Ertola    | Angelo   | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1820                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 8              | Ertola    | Angelo   | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1821                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 9              | Ertola    | Antonio  | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1822                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 10             | Ertola    | Giuseppe | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1823                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 11             | Ertola    | Filippo  | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1824                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 12             | Ertola    | Antonio  | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1825                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 13             | Ertola    | Chiara   | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1826                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 14             | Ertola    | Paolo    | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1827                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 15             | Coari     | Filomena | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1828                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 16             | Ertola    | Antonio  | Paolo      | M               | Figlio  | Comune                          | Ertola                    | 1829                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 17             | Coari     | Angela   | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1830                     |              |        |       |                           |                        |    |
| 18             | Ertola    | Caterina | Paolo      | F               | Figlia  | Comune                          | Ertola                    | 1831                     |              |        |       |                           |                        |    |

(\*) Isola, piazza, casale o casa sporca.

Foto Sandro Sbarbaro – Le pagine del REGISTRO DI POPOLAZIONE, che riguardano la famiglia di Ertola Paolo



## ALTRE NOTIZIE SULLA FAMIGLIA DI ERTOLA PAOLO DI LUIGI

**Paolo Ertola di Luigi**, detto **Paolinello**, suo fratello era prete, ed aveva una sorella (vedi il REGISTRO DI POPOLAZIONE) Sua moglie **Caterina Brizzolara**, della famiglia dei **Giuan di Pian di Fontana**, aveva due fratelli.

**Loro figli furono:**

**Ertola Filomena di Luigi** e Caterina Brizzolara, **fu maestra a Casanova di Rovegno**

**Ertola Maria di Luigi** e Catterina Brizzolara, detta **Marietta** [morta il 4 giugno 1916 secondo il diario di Paolo Ertola]

**Ertola Angiolina di Luigi** e Caterina Brizzolara, si sposò a Villa Cerro, con tal Cerri Paolo, detto **Paolin**, o **Tenaggia**; loro figli furono probabilmente Marina e Gino. Gino Cerri sposò Elvira Neri ed ebbero Armando.

**Ertola Annunciata di Luigi** e Caterina Brizzolara, sposò **Clementin** Brignole di Rezzoaglio Basso ed ebbero Clotilde.

**Ertola Rosa di Luigi** e Catterina Brizzolara, sposò tal **Merone**, ebbero Luigi, Valerio, Tomaso, Elvira

**Ertola Giovanni di Luigi** e Catterina Brizzolara emigrò a Milano, ebbe Attilio, Elvira, Gino, Armida

**Ertola Antonio di Luigi** e Catterina Brizzolara, detto **Tugnin** o **Pampa**.

**Ertola Andrea di Luigi** e Catterina Brizzolara sposò Maria Agostina Coari di Esola; ebbero Giovanni, Ernesto, Luigi, Emilia detta **Miglietta**.

**Ertola Roberto di Luigi** e Catterina Brizzolara

**Ertola Luigi di Luigi** e Catterina Brizzolara, detto **Carletto**, sposò Coari Filomena di Esola (che era sorella di Maria Agostina, moglie di Ertola Andrea fratello di Luigi). Ebbero:

**Teodolinda**, la quale ebbe Anita, Ginevra, Rita, Rosalba;

**Giulia**, la quale ebbe Romeo, Rodolfo, Fernanda (**Nanda**), Giuseppe, detto **Peppino**;

**Paolo, detto Paolin (nato nel 1889, ovvero il caporale Ertola Paolo, colui che scrisse il Diario di guerra).**

Paolo sposò **Brignole Augusta Attilia**, il 17-5-1920, ebbero: **Irene**, Adriana (deceduta), e altra **Adriana**.

**Irene** sposerà **Edmondo Cella** figlio di **Giovanni** fu **Giuseppe** detto **Caracco**. Giovanni (John) Cella al ritorno dall'America, dove era emigrato coi fratelli e le sorelle, gestirà la **Trattoria Americana**, impiantata dal padre Giuseppe, divenuta poi l'**Albergo Americano** di Rezzoaglio.

**Marina** sposa di Coari Eraldo di Esola;

**Emma** sposa di Giovanni fu Andrea Ertola (fratello di **Paolin**);

**Umberto**, il quale ebbe Carletto;

**Bianca**.



Foto - collezione Roberta Cella

**Ertola Luigi** di Luigi e Catterina Brizzolara, detto **Carletto**, e le nipoti **Adriana** e **Irene**



Foto - collezione Roberta Cella

Gli sposi **Ertola Paolo (Paolin)** e **Brignole Augusta Attilia (Tilia)** alcuni giorni dopo il matrimonio



Foto - collezione Roberta Cella

**Brignole Augusta Attilia (Tilia)**, **Ertola Paolo (Paolin)**, il cane **Stella**, e le figlie **Adriana e Irene**.



Foto - collezione Roberta Cella  
**Rodolfo Coari** e lo zio **Ertola Paolo (Paolin)**, presso l'Ufficio Postale di **Rezzoaglio (GE)**

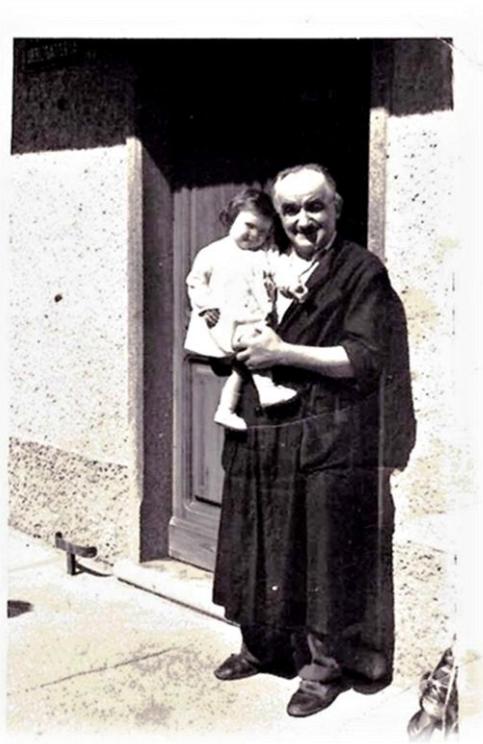


Foto - collezione Roberta Cella  
**Ertola Paolo (Paolin)** e una nipote, presso l'Ufficio Postale di **Rezzoaglio**

Estratto da [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) :

**L'avvincente storia dell'Americano, e del patriarca Giuseppe Cella il garibaldino di Rezzoaglio -  
fuggito in Argentina dopo i moti irredentisti di Roma del 1868 -  
di Sandro Sbarbaro**

Una sera di maggio nel 2007, a Rezzoaglio incontrai Giulietta e Margherita<sup>25</sup> Cella, le anziane ex proprietarie dell'Albergo Americano, che stavano rincasando dopo la consueta messa serale.

Le simpatiche signore mi raccontarono per sommi capi la storia dell'Americano.

Il nonno **Giuseppe Cella** era emigrato a **Roma** dove commerciava carbone.

Indi era entrato a far parte della *carboneria*, trovandosi a partecipare al tentativo di Menotti Garibaldi di conquistare la futura capitale<sup>26</sup>.

Fallita la rivolta del **1868**, era emigrato nell'America del Sud.

Si racconta che il veliero sul quale si imbarcò impiegò circa tre mesi per giungere a **Buenos Aires**.

Là si era dato al commercio di terraglie e si era innamorato di una ballerina.

Costei in seguito si ammalò e il Cella fu costretto ad assumere una signora che facesse da infermiera all'amata.

Sul letto di morte, la ballerina fece giurare al Cella che alla sua scomparsa avrebbe sposato l'infermiera che così amorevolmente l'aveva accudita.

Così fu.

Il Cella sposò l'infermiera; tal **Caterina Fasce** originaria di Sestri Levante, dove i suoi avevano una villa. Giuseppe Cella, a causa delle sue idee rivoluzionarie, in breve fu costretto a lasciare l'America del Sud e si diresse verso l'America del Nord a **Chicago**.

Nel **1876** il Cella e la moglie tornarono in Italia al paese natio di Rezzoaglio, dove Giuseppe aprirà coi denari guadagnati la **Trattoria Americana**, che in seguito diventerà l'*Albergo Americano*.

Si ricorda che nel **1878** a Rezzoaglio era nato il primogenito **Giovanni**, proprio nell'edificio su cui sorse in seguito l'Albergo Americano.

Poi nacquero Arturo e Oreste.

Data la miseria dei tempi anche i figli furono costretti ad emigrare in America.

Giovanni Cella si diresse verso New York, dove lo raggiunsero Arturo ed Oreste.

Arturo intorno al **1910** pare entrasse nell'aviazione americana. Negli anni '30 rimpatrierà a Rezzoaglio e col fratello Giovanni e i suoi familiari gestirà l'**Albergo Americano**.

**Giovanni Cella** intanto, giunto in America, si stabilì presso **Ossining**, una cittadina presso il fiume Hudson a **New York**.

Il Cella si mise a vendere frutta agli angoli delle strade, grazie ad un carretto ambulante, ed in breve fece fortuna impiantando un negozio.

Fra i clienti v'erano pure le carceri di *Sing-Sing*, poco distanti dal suo esercizio.

In America Giovanni Cella sposò una donna della famiglia dei Coari di villa Brignole.[...]

<sup>25</sup> Margherita Cella, detta *Cicci*, figlia di Giovanni fu Giuseppe, studiò da maestra ed esercitò anche nella scuola del villaggio di Brugnoli, Parrocchia di Priosa d'Aveto.

<sup>26</sup> Giuseppe FONTANA in *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo, 1940, pagg. 196-197, cita: "Nella sommossa irredentista ordita in **Roma** contro il papato nell'anno **1868**, scoperta però e soffocata nel sangue nella quale trovarono la morte i due patrioti Monti e Tonietti, fra i congiurati ve ne è stato pure uno di Rezzoaglio, **certo Cella Giuseppe fu Ambrogio**, di **villa Cerro**, denominato **Caracco**, più tardi proprietario dell'Albergo Americano.

Questo vecchio raccontava che quando un razzo a bomba dai colori bianco, rosso, verde, si innalzò dall'altura di Trinità dei Monti, quale segnale convenuto, corsero in Campidoglio per munirsi di armi, ammassate in un sotterraneo della chiesa di Araceli, ma prima di giungervi, vennero assaliti dai soldati del Papa, messi al corrente della congiura, e nella fuga, a cui dovettero ricorrere, perché disarmati, egli assieme a due altri compagni si rifugiarono in una cantina di carbone, in piazza Montanara, di proprietà della sua famiglia, ed ivi stettero tre giorni nascosti alimentati dalla vecchia portinaia dello stabile, che lo conosceva e gli voleva bene. Finché clandestinamente riuscirono imbarcarsi per la **Francia**, e di là in **America**, in cerca di più spirabil aere."



Foto - collezione Roberta Cella

Dietro la rete **Giuseppe Cella**, detto **Caracco** (carbonaro/garibaldino) e certo **Brignole** (Clemente?) di Rezzoaglio Basso



Foto - collezione Roberta Cella

Il negozio di **Giovanni (John) Cella** a **Ossinig (New York)**. **John** è al centro della foto, a lato sua sorella.



Rezzoaglio (GE) - la *Trattoria Americana* agli albori, anno **1876** (da documenti dell'Albergo Americano)



SALUTE!  
 Bevete  
 il  
**FERROCHINA-BISLERI**  
 Liguore Stomatico  
 Ricostituente

|                        |            |             |
|------------------------|------------|-------------|
| <i>Conto Liguore</i>   |            |             |
| <i>pranzo</i>          | <i>L 2</i> | <i>25-</i>  |
| <i>min.</i>            |            | <i>60</i>   |
| <i>id. 3</i>           |            | <i>45</i>   |
| <i>incantina</i>       |            | <i>40</i>   |
| <i>altro 1/2 l.</i>    |            | <i>30</i>   |
| <i>Carta perforata</i> |            | <i>30</i>   |
| <i>Alloggio</i>        | <i>1</i>   | <i>450</i>  |
| <i>Gravati</i>         |            | <i>30</i>   |
| <i>Celozzina</i>       | <i>2</i>   | <i>25</i>   |
| <i>Stella podova</i>   | <i>1</i>   | <i>25</i>   |
|                        |            | <i>1000</i> |

Mangiando bevete l'ACQUA di NOCERA UMBRA

Elaborazione della **Lista** della **Trattoria Americana** (da documenti dell'Albergo Americano)

Per ulteriori approfondimenti, consultare: *I caduti dei comuni di Rezzoaglio e di Santo Stefano d'Aveto nella grande guerra 1915-1918* – [http://www.valdaveto.net/documento\\_1330.html](http://www.valdaveto.net/documento_1330.html)

**RINGRAZIAMENTI:**

Si ringrazia infinitamente **Gianpaola Cella** fu Edmondo, nipote di Paolo Ertola, che ha messo a disposizione il **diario** del nonno e le **cartoline postali** con episodi della guerra **15/18**.

Il testo su riportato, sebbene mutilo in alcune sue parti data la scrittura - specie quella a matita a volte indecifrabile-, riteniamo sia un documento basilare per conoscere la *Nostra Storia*, ed in essa riconoscerci.

Si ringraziano le nipoti **Marta** e **Roberta Cella** fu Edmondo per il loro contributo.

Si ringrazia la *fu* **Bianca Ertola**, prozia delle suddette, e sorella di **Paolin Ertola**.

Si ringrazia il **Comune di Santo Stefano d'Aveto**.

Si ringrazia il **Comune di Rezzoaglio**.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito anche incidentalmente alla realizzazione del saggio.

Si ringrazia per l'immagine [www.artericerca.com](http://www.artericerca.com)

---

Si ringraziano inoltre, [www.cimeetrincee.it](http://www.cimeetrincee.it), e [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

© Sbarbaro Sandro, Rezzoaglio – 2018

Il saggio di Sandro Sbarbaro: *Diario di guerra del caporale Ertola Paolo, di Ertola (comune di Rezzoaglio)* è stato tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)